

Università degli Studi di Perugia
Facoltà di Economia – Sede distaccata di Assisi

**Corso di Laurea Specialistica in
Economia del Turismo**

a.a. 2005/2006



Elaborato Finale

**LA PROBLEMATICHE DEGLI SPAZI AGGREGATIVI
A FINI CULTURALI NEI CENTRI STORICI URBANI:
IL CASO ASSISI ED IL TEATRO METASTASIO.**

Relatore

Prof. Maria Del Duca

Laureando

Stefano Frascarelli

INDICE

INDICE	2
INTRODUZIONE.....	4
CAPITOLO 1. CENNI STORICI SUL TEATRO	6
1.1 - Le origini e i luoghi del teatro	6
1.2 - Il teatro nella Grecia antica	7
1.3 - Il teatro nella Roma antica	9
1.4 - I luoghi teatrali nel Medioevo.....	10
1.5 - Il teatro nell'epoca moderna.....	11
1.6 - Il teatro dell'epoca elisabettiana.....	14
1.7 - Il "Teatro all'italiana" tra Seicento e Ottocento	15
1.8 - Il teatro nell'architettura contemporanea	17
NOTE.....	20
CAPITOLO 2. TEATRI STORICI DELL'UMBRIA E DI ASSISI.....	21
2.1 – Teatro Nuovo di Spoleto	21
2.2 - Il Teatro Francesco Torti di Bevagna	23
2.3 – Il Teatro della Concordia di Monte Castello di Vibio	24
2.4 - L'attenzione dell'Umbria per i teatri	27
2.5 - Il Teatro in Assisi.....	29
- Il Teatro del Leone.....	29
- Il Teatro Pietro Metastasio.....	30
NOTE.....	41
CAPITOLO 3. IL TEATRO METASTASIO OGGI	42
3.1- Raggiungibilità del Teatro Metastasio	42
3.2 - Come raggiungere il Teatro: I parcheggi.....	46
3.3 – Problematiche tecniche e gestionali	49
3.4 – Le finiture.....	50
3.5 – La visibilità e l'acustica	50
3.6 – Gli impianti tecnologici.....	51
3.7 - Il palcoscenico, la fossa d'orchestra e gli impianti scenici.....	52
3.8 - Servizi per gli artisti.....	53
3.9 - Gli spazi per il pubblico.....	53
3.10 - Spazi inutilizzati e spazi esterni.....	54
3.11 - I servizi per il personale e gli uffici	55
3.12 - Finiture esterne e arredo urbano	55
NOTE.....	56
CAPITOLO 4. VERSO UNA NUOVA “VITA” PER IL TEATRO P. METASTASIO	57
4.1 - La vita del Teatro Metastasio.....	61

4.2 - La proposta per reinventare il Metastasio.....	63
– Galleria d’arte.....	63
- Il caffè e la terrazza.....	80
- Da bar a locale notturno.....	82
- La sala concerti.....	84
NOTE.....	88
CAPITOLO 5. UN LUOGO DA VALORIZZARE: LA ROCCA MAGGIORE DI ASSISI.....	89
5.1 - La Rocca: eventi per finanziare eventi.....	92
5.2 - Un esempio di recupero in Italia: il caso del Saschall di Firenze.....	98
5.3 - La storia del Saschall.....	99
NOTE.....	102
CONCLUSIONI.....	103
BIBLIOGRAFIA.....	104
SITI WEB CONSULTATI.....	107

INTRODUZIONE

Il centro storico di Assisi soffre ormai da anni per la mancanza di luoghi e situazioni che possano stimolare l'aggregazione tra giovani e rendere più interessante e coinvolgente il contesto sociale.

Questo lavoro mette l'accento sul problema ed individua nel Teatro Comunale di Assisi, il Teatro Metastasio, il luogo che potrebbe assolvere al ruolo di punto di riferimento culturale e sociale in Assisi.

Nella storia il Teatro inteso come luogo fisico ha sempre avuto il ruolo di culla delle arti nobili e la finalità di intrattenere dilettaando e suggerendo esempi di comportamento. Il Teatro Metastasio negli anni ha perso questa peculiarità afflitto dalla trascuratezza e dal disinteresse generale. Attualmente l'Amministrazione Comunale di Assisi sta portando avanti un progetto di recupero strutturale del Teatro con l'intenzione di dare poi nuova vita alla struttura e con essa al centro storico. Questa tesi è composta anche da una parte "sperimentale" che propone in modo particolareggiato varie possibilità di utilizzo del Teatro (dando molto spazio anche al foyer) concepite con consapevolezza delle difficoltà che questa struttura in particolare è destinata a sopportare. Puntando molto su eventi come mostre di pittura e concerti, l'intento è quello di ideare un calendario già per l'inverno 2006/2007. In estate l'attività ridotta del Teatro può completarsi in un altro importante luogo per eventi in Assisi: la Rocca Maggiore. Le due realtà, Teatro e Rocca, possono essere collegate e contribuire al reciproco finanziamento.

A PROPOSITO DI TEATRO

<< Ciò che reca onor più distinto ad una nazione, ciò che meglio felicita una città, egli è, non v'ha dubbio, un provetto e florido incivilimento. Per quali poi diverse vie questo si ottenga ed in quante guise esso si spieghi, non sarebbe malagevole il vederlo a chi l'attento sguardo portasse (per instituirvi necessarie comparazioni ed utili analogie) sopra la storia dei popoli, non che de' prischi Greci e Romani, ma oziando dei barbari dell'antichità e d'oltremare. La osservazione esercitata non tanto sulle vicissitudini delle genti, quanto sulle loro proprie inclinazioni e costumanze, ci condurrebbe a conoscere, che fra le applicazioni, che con più veracità ed evidenza seguono e contrassegnano il grado della coltura di quelle, va particolarmente procedendo di pari passo con le arti geniali l'amore degli spettacoli. Tale proposizione ricevete in me il suggello della persuasione più perfetta, dacchè l'antico mio sentimento pe' trattenimenti teatrali mi guidò non solo a frequentarli, dovunque io ebbi a trovarmi, come specialmente in alcune capitali, e distintamente in questa singolarissima città di Venezia, ma ben anco a tributare costantemente ai medesimi alcune non del tutto vane considerazioni.....>>

da: Renato Arrigoni, Notizie ed osservazioni intorno all'origine e al progresso dei teatri e delle rappresentazioni teatrali, Venezia 1840.

CAPITOLO 1. CENNI STORICI SUL TEATRO

1.1 - Le origini e i luoghi del teatro

L'inizio dell'architettura teatrale non coincide con le prime manifestazioni teatrali di cui si abbia conoscenza. Individuando nel rapporto tra un evento spettacolare ed il pubblico che vi assiste la condizione sufficiente al compimento di un evento teatrale, rientrano in questa categoria delle manifestazioni che hanno poco a che vedere col teatro nel senso comune del termine. Si parla infatti di parate militari, di retorica a fini propagandistici e di celebrazioni religiose.

Già alcuni testi sacri dell'antico Egitto, ad esempio quello che racconta della morte e della risurrezione del dio Osiride, sono scritti in forma dialogica e probabilmente pensati per la rappresentazione.

Questa eventuale rappresentazione sarebbe tuttavia avvenuta nell'ambito dell'edificio religioso, e non in un luogo progettato appositamente per la messinscena. Lo stesso si può dire delle parate militari o dei discorsi di uomini illustri: pur essendo situazioni la cui grande spettacolarità suscitava un entusiastico interesse nella collettività, non avevano un proprio luogo specifico e si svolgevano negli spazi pubblici come le piazze e le vie delle città. Prima della civiltà greca sono pochi gli edifici teatrali progettati in quanto tali: potrebbero rientrare in questa categoria alcuni spazi dei palazzi della civiltà minoica, come il cortile delle feste del palazzo di Festo a Creta.

Si trattava di uno spiazzo circondato per tre lati da gradinate che

potavano ospitare fino a cinquecento persone venute ad assistere alle danze, alle cerimonie o alle tauromachie¹ che vi si svolgevano.

1.2 - Il teatro nella Grecia antica

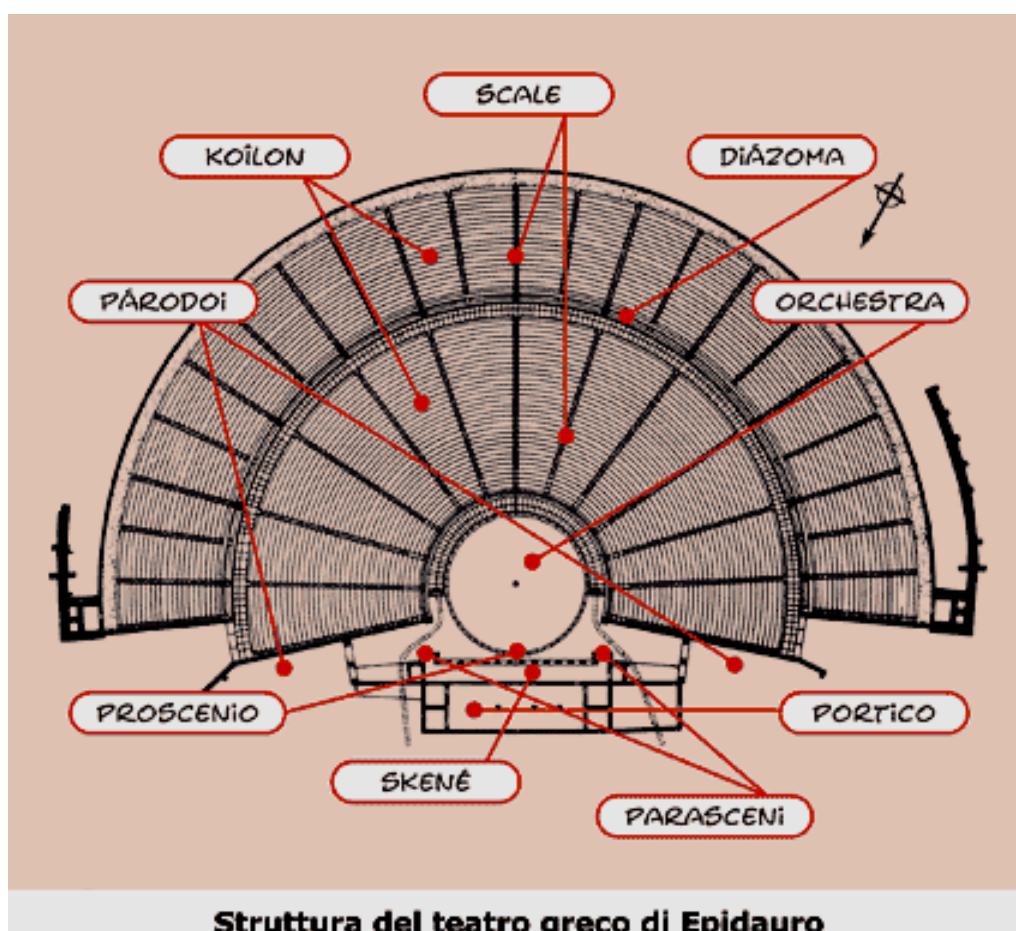
Il teatro nella Grecia antica si evolve da semplice spiazzo per il pubblico, a spazio delimitato (circolare o a trapezio) con panche di legno, infine ad opera architettonica vera e propria (V secolo - IV secolo a.C.). Il teatro greco rimane sempre una struttura a cielo aperto. Già nei più antichi teatri si ritrovano le tre parti essenziali:

- * la cavea (koilon), a pianta di settore circolare o ellittico (spesso eccedente la metà) nella quale sono disposte le gradinate, suddivise in settori, con i sedili di legno; in genere la cavea è addossata ad una collina per sfruttarne il pendio naturale;
- * la scena (skené), costruzione a pianta allungata, disposta perpendicolarmente all'asse della cavea, inizialmente semplice e in legno, quindi sempre più complessa e abbellita da colonne, nicchie e frontoni, situata ad un livello più alto dell'orchestra con la quale comunica mediante scale;
- * l'orchestra (orkhestra), circolare, collocata tra il piano inferiore della cavea e la scena, è lo spazio centrale del teatro greco, quello riservato al coro.



Il teatro di Epidauro in Grecia

Tra i teatri greci di cui rimangono notevoli testimonianze vi sono il teatro di Dioniso ad Atene, di Segesta, di Siracusa, di Delfi, di Epidauro, di Taormina.

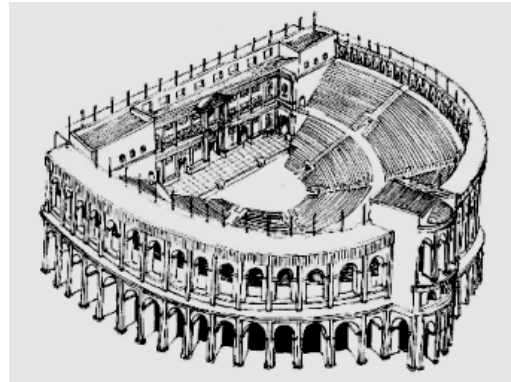


1.3 - Il teatro nella Roma antica

Gli antichi Romani utilizzano il modello del teatro greco, apportandovi alcune modifiche essenziali. Il primo teatro ad essere costruito interamente in muratura nella città di Roma è quello di Pompeo, del 55 a.C.. Le gradinate semicircolari della cavea poggiano ora su archi e volte in muratura, e sono collegate alla scena con loggiati laterali. Questo permette all'edificio del teatro, finalmente autonomo, una collocazione più flessibile e di dotarsi di una facciata esterna ornata e monumentale. La facciata della scena viene innalzata a numerosi piani e decorata, fino a diventare *frons scenae*, proscenio.

L'uso della scena diventa più complesso per l'uso di macchinari teatrali. Compare il sipario, che durante la rappresentazione si abbassa in un apposito incavo, mentre il velario, di derivazione navale, viene utilizzato per riparare gli spettatori dal sole.

Tra i teatri romani di cui sopravvivono resti notevoli vanno ricordati quello di Pompei (di forme ancora molto vicine a quelle greche), il teatro di Pompeo e quello di Marcello a Roma, i teatri di Ostia, di Napoli, di Ercolano, di Pozzuoli, di Fiesole, di Arles e di Orange in Francia, di Merida e Sagunto in Spagna, di Sabratha e Leptis Magna in Libia, di Bosra in Siria, di Efeso e di Hierapolis in Asia Minore.



Il teatro romano
di Mérida
in Spagna



1.4 - I luoghi teatrali nel Medioevo

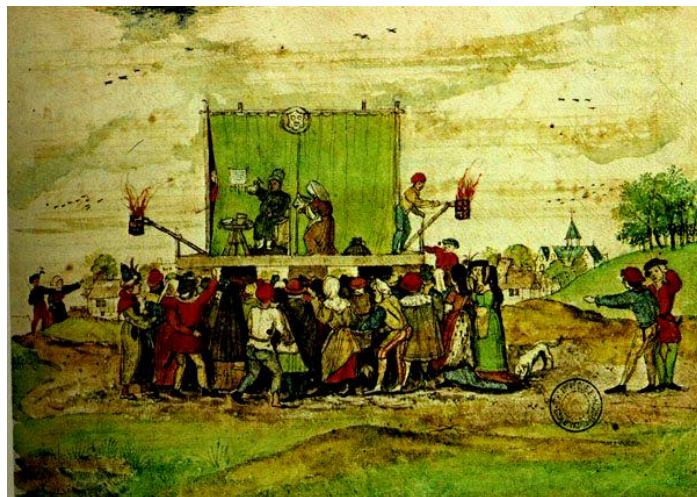
A partire dal V secolo la disapprovazione cristiana per gli spettacoli pagani, talvolta licenziosi, produce leggi contro ogni forma di spettacolo e provoca la sistematica dismissione degli spazi teatrali, con trasformazioni architettoniche e cambiamenti di destinazione spesso irreversibili.

Il Medioevo è dunque caratterizzato dalla mancanza di edifici teatrali appositamente costruiti, ma non dalla cessazione di ogni attività spettacolare. Nonostante l'opposizione della Chiesa, infatti, sopravvive la tradizione di giullari, giocolieri e menestrelli. Essi si esibiscono su un semplice banchetto (da qui il nome saltimbanco) che trova spazio nelle taverne, nelle piazze e nelle strade delle città. I più fortunati vengono assunti nelle corti, o permanentemente o in occasione di feste e banchetti.

Parallelamente al teatro profano, a partire dal X secolo è la Chiesa stessa a dare vita, attraverso la spettacolarizzazione dei testi biblici, ad una nuova forma di teatro. Inizialmente si tratta solo di un adattamento delle scritture, con l'ampliamento della parte dialogica ai

fini di una breve rappresentazione, che ha luogo davanti all'altare della chiesa. Ulteriori ampliamenti portano alla realizzazione delle sacre rappresentazioni, i cui episodi vengono rappresentati in diversi luoghi all'interno delle cattedrali: ogni cappella laterale, ogni spazio tra due colonne, ogni angolo della chiesa può diventare uno dei luoghi deputati (da cui l'espressione odierna) alla messinscena. Le sacre rappresentazioni diventano sempre più vaste e sfarzose, tanto che la chiesa non riesce più ad ospitarle. Si passa così al sagrato antistante l'edificio di culto e poi alle piazze e alle strade della città, che nel XIV secolo vedono tutta la cittadinanza partecipare all'allestimento degli imponenti *drammi ciclici*, per i quali le varie gilde² cittadine costruiscono luoghi deputati sempre più maestosi e carri allegorici.

Immagine di teatro
medievale itinerante



1.5 - Il teatro nell'epoca moderna

Nel XVI secolo assistiamo al passaggio da un luogo provvisoriamente adibito a sede di spettacoli (chiesa, piazza, giardino, cortile, sala) all'edificio teatrale stabile. Tra la fine del Medioevo e il primo Rinascimento si registra un aumentato interesse per il teatro, dovuto inizialmente al successo delle rappresentazioni religiose.

1.5.1 - La scena cinquecentesca

Durante il Rinascimento cinquecentesco, mancando ancora una sede apposita, le rappresentazioni teatrali, di impianto classico, erano generalmente tenute all'aperto, spesso nei cortili dei palazzi nobiliari i cui proprietari erano proprio i principali fruitori (nonché spesso attori e sceneggiatori) di questi spettacoli. La scena era dunque temporanea, costruita con una struttura in legno apposta per una rappresentazione e poi smontata, per essere eventualmente riutilizzata, almeno in parte, in spettacoli successivi. Queste scene temporanee potevano essere progettate con grande cura da importanti architetti, tra i quali Palladio, Scamozzi, Falconetto operanti nell'area veneto-padana.

Fondamentali erano stati i precetti sull'organizzazione dello spazio teatrale codificati nel “Trattato sopra le scene” di Sebastiano Serlio.

1.5.2 - Il Teatro Olimpico

Il primo teatro stabile coperto dell'epoca moderna è generalmente considerato il Teatro Olimpico di Vicenza di Andrea Palladio (1508-1580). Il celebre architetto veneto riportò in questa sua ultima opera gli esiti dei propri lunghi studi sul tema del teatro classico, basati sull'interpretazione filologica del trattato “De architectura” di Vitruvio e sull'indagine diretta dei ruderi dei teatri

romani, ancora visibili all'epoca, concentrandosi in particolare nella difficile operazione di ricostruire il proscenio del teatro romano.



Teatro Olimpico di Vicenza

Ingegnosamente ricavato all'interno di una vecchia polveriera di impianto medievale, il Teatro Olimpico dopo la morte di Palladio fu completato nel 1585 da Vincenzo Scamozzi (1548-1616), il quale disegnò le notevoli scene lignee a prospettiva accelerata, pensate inizialmente per un'unica rappresentazione ma divenute fisse e giunte miracolosamente intatte ai giorni nostri. Il Teatro Olimpico di Vicenza è tuttora utilizzato per rappresentazioni classiche e concerti.

1.6 - Il teatro dell'epoca elisabettiana

Quando nel Cinquecento a Londra sorsero i primi teatri fuori dalla City, essi conservarono molto dell'antica semplicità. Ricavato in origine dai circhi dell'epoca per le lotte tra orsi o tra cani oppure dagli "inn", locande economiche di provincia, l'edificio teatrale consisteva in una costruzione molto semplice in legno o in pietra, spesso circolare e dotata di un'ampia corte interna chiusa tutt'intorno ma senza tetto. Tale corte diventò la platea del teatro, mentre i loggioni derivano dalle balconate interne della locanda. Quando la locanda o il circo divennero teatro, poco o nulla mutò dell'antica costruzione: le rappresentazioni si svolgevano nella corte, alla luce del sole. L'attore elisabettiano recitava in mezzo, non davanti alla gente: infatti il palcoscenico si "addentrava" in una platea che lo circondava da tre lati (solo la parte posteriore era riservata agli attori, restando a ridosso dell'edificio). Come nel Medioevo, il pubblico non era semplice spettatore, ma partecipe del dramma.

Un esempio di teatro dell'epoca elisabettiana è costituito dalla ricostruzione del *Globe Theatre* utilizzato dalla compagnia di Shakespeare.



1.7 - Il "Teatro all'italiana" tra Seicento e Ottocento

Durante il Seicento e il Settecento in Italia nascono i teatri gestiti da privati, cioè il teatro esce dai Palazzi nobiliari e dalle corti per diventare il luogo dove si può entrare mediante il pagamento di bollettini, questa novità apre la fruizione dello spettacolo ad un pubblico più vasto spesso, come nel caso della Commedia dell'Arte, ad un pubblico popolare.

I teatri pubblici sconvolgeranno anche i percorsi spettacolari delle città al tempo del barocco, in particolare Venezia dove le famiglie nobiliari si offriranno di gestire questi spazi nuovi e redditizi, in particolare le famiglie Grimani e Vendramin costituirono una rete di spazi spettacolari concentrati nell'ansa del Canal Grande che va da Piazza San Marco al Ponte di Rialto, dove si trovano poco distanti l'uno dall'altro come il Teatro Sant'Angelo, il Teatro San Giovanni Grisostomo, il San Samuele e il Teatro San Benedetto.

Anche altre città sia italiane che straniere furono influenzate dalla nascita di questa nuova industria, ad esempio le Confraternite fiorentine, poi diventate nel corso del XVII secolo Accademie, gestivano i nuovi spazi come il Teatro della Pergola dell'Accademia degli Immobili o il Teatro del Cocomero (oggi Teatro Niccolini) dell'Accademia degli Infuocati o quello detto di Via dell'Acqua gestito dall'Accademia del Vangelista.

Parigi, nonostante la situazione ancora legata alla concentrazione degli eventi spettacolari presso la corte, con l'arrivo dei comici italiani adibì degli spazi come l'Hotel de Bourgogne e quello del Teatro della Pallacorda per queste nuova tipologia di

spettatori, non più cortigiani ma anche borghesi e popolari, anche se il vero centro delle rappresentazioni amate dal popolo rimanevano i teatri della Foire.

In questo nuovo frangente il teatro continua a modificarsi rendendosi più complesso: le gradonate sono abolite, la sala prende una forma oblunga, con il pavimento a piano inclinato (platea) e le pareti verticali sulle quali si aprono più ordini di palchi, gli spazi di servizio aperti (per le varie macchine sceniche) si moltiplicano così come le scenografie si avvicinano al gusto barocco imperante con artisti del calibro di Ferdinando Galli Bibiena, il figlio Antonio o Giovan Battista Piranesi.

Con il teatro "Apollo" e "Argentina" di Roma si afferma il tipo nuovo del teatro italiano, con la pianta della sala a forma di ellisse troncata perpendicolarmente all'asse maggiore. Sulle pareti si sviluppano numerosi ordini di palchi che le coprono dal suolo al soffitto piano, per sfruttare meglio lo spazio ma anche come segno di differenziazione tra le classi sociali.

Tra i più famosi esempi di teatro all'italiana figurano il Teatro alla Scala di Milano, il Teatro Regio (1740; distrutto da un incendio nel 1934) e il Carignano di Torino, il S. Carlo di Napoli, il Carlo Felice di Genova (1828; parzialmente distrutto dai bombardamenti della seconda guerra mondiale e riaperto nel 1991), La Fenice di Venezia (1792, bruciato nel 1836 e 1996 e inaugurato "com'era e dov'era" nel novembre del 2004); ve ne sono numerosissimi altri esempi in tutte le città d'Italia.

Il Teatro alla Scala
di Milano



Alla fine del Settecento in Francia venne modificato lo schema italiano accorciando la sala, cambiandone l'altimetria, con l'aggiunta di gallerie in ritiro e della copertura a volta, e dando uno sviluppo considerevole agli ambienti di rappresentanza, come vestiboli, scale, saloni, ecc. Tipico esempio è l'Opéra di Parigi realizzato nel 1861 e ricostruito nel 1875.

1.8 - Il teatro nell'architettura contemporanea

Gli architetti che nel XX secolo progettano edifici teatrali, cercano di dare una risposta alle nuove esigenze espresse dai professionisti che vi lavorano. Nasce la consapevolezza che il teatro non deve essere costruito in omaggio alle richieste del pubblico, ma in funzione della sola rappresentazione. Lo sfarzo della sala all'italiana si riduce in favore di una visione più razionale e pragmatica dello spazio teatrale.

In molti teatri del Novecento si ha un ritorno alla struttura classica ed elisabettiana con l'abolizione dell'arco scenico, che separa

nettamente lo spazio dell'attore da quello dello spettatore. La medesima tendenza all'unificazione si può riscontrare nel rifiuto di suddividere il pubblico in classi sociali, come avveniva nella sala all'italiana attraverso l'uso dei palchetti e dei diversi ordini di gallerie.

Un altro problema affrontato in questo periodo è *la corrispondenza tra i generi teatrali ed il luogo in cui essi vengono rappresentati*: in una sala di prosa non c'è abbastanza spazio per mettere in scena un melodramma, così come un dramma in prosa che si svolge in una sola stanza, può risultare grottesco se rappresentato nell'enormità di un teatro lirico. Le crescenti possibilità della tecnologia hanno permesso di attuare soluzioni innovative. Già nel 1907 l'architetto Max Littmann realizza al *Grossherzogliches Hoftheater* di Weimar il primo proscenio variabile, grazie al quale lo spazio della rappresentazione può essere ingrandito o rimpicciolito a seconda delle esigenze drammaturgiche. Nel 1927 Walter Gropius elabora il progetto per il mai costruito Totaltheater, un edificio dove sia la platea sia lo spazio scenico erano montati su piani mobili per ottenere nello stesso edificio tre disposizioni differenti: arena, sala con arco scenico e teatro "greco". Il concetto della variabilità della sala è stato ripreso nel 1944 allo Stadteater di Malmö, dove l'ampiezza della sala può essere modificata con delle pareti mobili, e nel 1963 al teatro di Limoges.

La seconda metà del secolo vede la progettazione, più che di edifici prettamente teatrali, di grandi poli culturali, dove accanto a due sale teatrali di diversa grandezza, troviamo sale cinematografiche, musei, biblioteche, sale conferenze e ristoranti. È questo il caso, tra gli

altri, dell'Opera House di Sydney, della Casa della Cultura di Grenoble e del Barbican Arts Centre di Londra



Opera House di Sydney

NOTE

1. Lotte fra tori e fra tori e uomini.
2. Corporazioni di artigiani.

CAPITOLO 2. TEATRI STORICI DELL'UMBRIA E DI ASSISI

Il Teatro Metastasio è stato uno dei primi ad essere stato edificato in Umbria, ma nella seconda metà del 1800 molti altri teatri all'italiana sono sorti nelle città umbre. Ne citiamo tre, il Teatro Nuovo di Spoleto, il Teatro Torti di Bevagna ed il Teatro della Concordia di Monte Castello di Vibio, quest'ultimo tanto piccolo quanto noto anche oltre i confini regionali:

2.1 – Teatro Nuovo di Spoleto

Il 13 febbraio 1846 il Comune di Spoleto deliberò la costruzione del Teatro Nuovo, stabilendo la necessità di un nuovo teatro ritenendosi il “Teatro Antico (nonostante fosse appellato nobile) angusto, sordo e indecente” e concorrendo per un numero di quattro azioni per l'ammontare complessivo di 1.008 Scudi. Si impegnava inoltre alla manutenzione dell'edificio ed a versare un contributo annuo. Dal 1846 al 1851 vi fu un periodo di stasi nei lavori di progettazione, che si risolse il 15 aprile 1851. Fu redatto un nuovo atto costitutivo della società degli azionisti. Nel 1852 si stabilì che il teatro dovesse sorgere in un luogo centrale della città, precisamente nei pressi della zona dove sorgeva il soppresso monastero della Chiesa di S. Andrea. Il desiderio dei cittadini di vedere il **Nuovo Teatro** giunse al punto che si tentò addirittura di incendiare il Teatro Nobile in modo che questo drastico provvedimento potesse impedire di

profondere per il restauro di quest'ultimo somme ingenti di denaro da destinarsi alla costruzione del Nuovo. A Luigi Masella decoratore di molti teatri (tra i quali l'Argentina e L'Apollo di Roma) venne affidato l'incarico di eseguire le decorazioni a stucco, le pitture della sala e del sipario. Carlo Bazzani, pittore romano, fu incaricato di eseguire il comodino; Pietro Recanatini, un artigiano, le scene a carattere storico; Eugenio Venier la messa in opera di tutto il macchinario. Il teatro, realizzato con pianta a ferro di cavallo e quattro ordini di palchi, venne solennemente inaugurato il 3 agosto 1864: il programma comprendeva tre opere in musica, Jone, Il Trovatore, Guisemberda da Spoleto.



2.2 - Il Teatro Francesco Torti di Bevagna

Il teatro è alloggiato all'interno di un complesso architettonico il cui elemento fondamentale è il Palazzo dei Consoli, costruito sullo scorcio del XIII secolo e utilizzato come Palazzo civico fino al 1810.

Nel 1872 una commissione affida il progetto al Martini, architetto folignate, che ristrutturava gli interni dell'antico edificio per ricavare la sala, costruisce in adiacenza un nuovo volume di carattere neogotico per il palcoscenico e adegua alcune strutture edilizie minori per le sale e i servizi.

Il sipario fu eseguito nel 1886 da Domenico Bruschi e vi è rappresentato Properzio che addita al Torti la sua patria. Le decorazioni del plafone (una rappresentazione delle arti sotto forma di Muse che danzano) di alcune scene e della bocca d'opera erano state iniziate nel 1885 da Mariano Piervittori; il teatro, intitolato al letterato Francesco Torti, viene inaugurato il 22 luglio 1886.

Il teatro, riaperto nel 1994 dopo il restauro, ha una pianta a ferro di cavallo, tre ordini di palchi ed una loggia, la capienza è di duecentocinquanta spettatori; i parapetti sono costituiti da colonnine in ghisa. . In attesa del ripristino dell'antico sipario, da restaurare, è stato realizzato un sipario a cura del pittore bevanate Luigi Frappi.



2.3 – Il Teatro della Concordia di Monte Castello di Vibio

Il Teatro della Concordia è stato progettato in pieno clima post rivoluzione francese del 1789 e poi intitolato proprio a quella "concordia tra i popoli" che si andava ricreando in Europa agli inizi dell'ottocento, quando nove famiglie illustri del paese si diedero da fare per costruire a Monte Castello un luogo di divertimenti e riunioni (c'era anche un caffè-salotto). La sua inaugurazione è datata 1808, in un periodo di massimo splendore culturale, quasi a volersi riscattare da parte dei Montecastellesi di secoli di vicissitudini e di dominazioni subite. Il teatro, si legge in un documento dell'epoca, "venne costruito piccolo, a misura del suo paese". Venne poi affrescato nel 1892 dal giovane pittore Luigi Agretti, appena quattordicenne, che si trovava a villeggiare a Monte Castello proveniente da La Spezia, ma figlio di un perugino, Cesare, già autore delle decorazioni, del telone e dei fondali del Teatro della Concordia. Qui l' Agretti figlio sprigionò le sue prime espressioni artistiche. Questo "giovine venuto dal mar Tirreno" (come recita una poesia scritta nello stesso anno 1892 dal montecastellese Pellegrini), ha lasciato impresse nei colori vivaci dei suoi dipinti le sensazioni della sua precoce vitalità, contribuendo anche lui ad indicare questo luogo, attraverso la dedica rivolta al paese: "Salve ameno colle, nostra patria", come un oasi di tranquillità.

Nel 1927 i caratanti, cioè i proprietari del teatro, fondano la società di gestione denominata "Accademia dei soci del Teatro della Concordia".

Dal 1951 il teatro è rimasto chiuso per inagibilità. Poi dal 1981 il comune di Monte Castello di Vibio ha dato il via all'esproprio,

provvedendo così all'intervento per il restauro con un finanziamento della Cee. E solo nel 1993, dopo sette anni di lavori (con la direzione degli architetti Paolo Leonelli e Mario Struzzi), è stata portata a termine l'opera di restauro che ha permesso di mantenere la stessa struttura lignea originale che sorregge i palchetti. Infatti alle prove di carico questa si è dimostrata pienamente rispondente ai requisiti richiesti. E così con il massimo rispetto agli affreschi originali si è potuto riavere un patrimonio di notevole valore architettonico. Nel giugno 1993 si è costituita la "Società del Teatro della Concordia" con lo scopo di gestire le attività del teatro.

L'obiettivo che ci si è proposti è di farne il "Teatro del week-end". Una tappa turistico-culturale obbligata per chi viene in Umbria. Monte Castello di Vibio è il paese ideale, di arcaica memoria, il paradiso perduto dove ritrovare la giusta dimensione di vita. Qui si passa una ...Serata nel Teatro più piccolo del mondo..., si cena gustando i sapori della tradizionale cucina contadina umbra con pernottamento tutto compreso e l'indomani dopo la prima colazione via a visitare una località dell'Umbria, prima del ritorno alla vita stressante della città.

La programmazione va dalla prosa, alla lirica, operetta, concerti di musica classica e di jazz. Il Teatro della Concordia è disponibile anche per meeting e convegni, oltre ad essere stato già richiesto per la celebrazione di matrimoni con il rito civile. E' anche oggetto di visita da parte di turisti, dalla riapertura del 1993 al 30 novembre 2004 hanno varcato la soglia oltre 63.400 visitatori.

Il Teatro della Concordia di Monte Castello di Vibio è definito con lo slogan "il più piccolo del mondo" in quanto è la fedele e riuscita riproduzione in miniatura dei grandi teatri italiani ed europei. Di essi ne ricalca alla perfezione la forma con pianta a campana o "all'italiana" (definita anche goldoniana), la realizzazione interamente in legno, il tipico boccascena, le decorazioni ad affresco che interessano l'intera superficie scoperta compreso il plafone, la presenza del foyer affrescato, del caffè del teatro, dei camerini, della graticciata, della sala per le riunioni, dell'elegante scalone d'ingresso esterno, l'atrio e la biglietteria, la scala di accesso principale ai due ordini di palchi ed una scala secondaria. Se si aggiunge a tutto ciò le modeste dimensioni in cui è stato ricavato, la perfezione dell'acustica, la pregevolezza artistica ed architettonica, la dovizia di particolari con cui è stato costruito nel 1808, insieme alla disposizione armonica dei vari elementi e locali che lo compongono, lo slogan che gli è stato attribuito da sempre appare effettivamente il più calzante ed appropriato. Si tratta di una struttura di inestimabile valore, completa in ogni suo elemento, un esempio di gusto e proporzioni, un luogo dove si respira un senso di leggerezza e gradevolezza.

Una vera e propria opera d'arte, unica, nel suo genere, nel panorama teatrale italiano ed europeo e perciò non paragonabile neppure con altri.



2.4 - L'attenzione dell'Umbria per i teatri

Quando, agli inizi degli anni Ottanta, la Regione decise di investire sul patrimonio teatrale umbro, l'obiettivo prefissato sembrava quasi una scommessa di difficile realizzazione.

Gli edifici destinati allo spettacolo, in gran parte realizzati nell'Ottocento, erano stati soggetti ad un degrado veloce dovuto all'incalzare dello sviluppo industriale e al progressivo spopolamento dei centri minori a favore delle città.

Come sovente accade, le risorse finanziarie della Regione e dei Comuni, divenuti successivamente proprietari degli immobili, erano insufficienti per attuare un progetto di così vasta portata.

La svolta fu rappresentata dalla decisione, assunta dalla Regione nel 1984, di redigere il **progetto per la formazione di un circuito teatrale regionale con il restauro e il riutilizzo di 19 teatri storici, presentato al Ministero del Bilancio per il finanziamento con il Fondo Investimenti e Occupazione (F.I.O).**

La novità e l'ambizione dell'iniziativa consisteva nel fatto che non si trattava semplicemente del restauro di alcuni edifici storici, bensì del *progetto di un sistema teatrale mirato sia al recupero funzionale delle strutture edilizie esistenti che alla dotazione di servizi*. Attrezzature e impianti per innalzare la qualità degli spettacoli, conseguire economie di gestione e favorire la crescita di attività culturali.

L'obiettivo era quello di costruire un sistema omogeneo di strutture teatrali, con identici livelli di efficienza e di funzionalità, dotati di palcoscenici e attrezzature di scena progettati e realizzati

unitariamente, in grado quindi di ospitare lo stesso spettacolo in più sedi.

Per conseguire questi risultati, senza correre i rischi connessi con la frammentazione degli interventi, la Regione scelse di eseguire direttamente i lavori. Si è trattato di una decisione importante ed impegnativa sia sotto l'aspetto politico che tecnico: da un lato infatti occorreva armonizzare e coordinare le decisioni e i comportamenti dei diversi Comuni in questioni di carattere economico, tecnico e amministrativo, dall'altro di gestire un programma dei lavori che richiedeva di confrontarsi quasi quotidianamente con un numero elevatissimo di interlocutori, sparsi per tutta la regione.

L'importanza dell'iniziativa è stata recepita da tutti i governi regionali che si sono succeduti e non è mai venuta meno la volontà di portare a pieno compimento il progetto globale. Il risultato è ormai davanti agli occhi di tutti: il circuito teatrale umbro è una realtà viva da diversi anni. Oltre al recupero di un patrimonio architettonico storico di pregio, si è ridato stimolo ad una vita culturale importante per le comunità locali.

A questo punto sarebbe interessante conoscere le ragioni per cui il Teatro Metastasio non sia stato coinvolto in un'operazione così vasta per il recupero dei teatri umbri.

2.5 - Il Teatro in Assisi

- Il Teatro del Leone

In Assisi, fin dai tempi dell' *Accademia dei Desiosi*¹, che si trasformò in *Accademia degli Eccitati* nel 1656, si amava rappresentare miti greci a scopo educativo. Il tema era prevalentemente religioso e moraleggiante ed i componenti, oltre a celebrare le virtù e la natura, celebravano personaggi di rilievo politico, scientifico e letterario.

L'Accademia degli Eccitati in quegli anni si preoccupava di “solarizzare il popolo nel carnevale, con la recitazione di favole tragiche e pastorali”. Per questi scopi in quegli anni venne adibita a teatro la sala del Consiglio Generale del Palazzo dei Priori, che costituiva una delle prime sale di pubblico spettacolo. La sala dei Priori fu trasformata in teatro vero e proprio nel 1755, vi si rappresentavano con successo i drammi del Metastasio².

La sala, chiamata “Il Teatro del Leone”, dall'animale che appare sullo stemma della città, fu chiusa attorno al 1833, perché danneggiata dai terremoti e pericolosa per il pubblico.

- Il Teatro Pietro Metastasio

Liberamente tratto da documenti d'archivio della Biblioteca Comunale di Assisi.

Quarantotto cittadini di Assisi si unirono in una società allo scopo di costruire un nuovo, più ampio e sicuro teatro dopo la chiusura del Teatro del Leone, esistente dal 1755, in un tempo in cui l'Umbria annoverava ben pochi teatri.

Nel 1835 iniziarono i lavori nel centro di Assisi per il nuovo teatro su progetto dell'architetto Lorenzo Carpinelli³ che <<ne intraprese e diresse con singolare impegno l'esecuzione>>, sotto la vigilanza di cinque "Patrizi" (Pirro Bini, Conte Battista Cileni, Teodoro Locatelli, Conte Giacomo Bindangoli, Conte Paolo Bindangoli).

<< Portato l'edifizio teatrale al suo compimento, a sicurezza della Società, venne assoggettato al severo ed imparziale giudizio di reputati Artisti, i quali a trionfo del vero, tributo offrirono all'Inventore, ed Esecutore Architetto, di lode e di ammirazione, non solo per la squisitezza del suo genio, ma pel disinteresse eziandio con cui ridusse ad effetto i suoi ben intensi pensieri. Abbiasi quest'ottimo nostro Concittadino quel doveroso elogio che ottiene costante ratifica da tutti gli stranieri, che i nostri Monumenti Artistici recansi tuttodì ad osservare, e che fra le Patrie Antichità si fanno solleciti di visitare, e di encomiare anche questo nostro moderno Teatro>>.

Il teatro fu inaugurato il 4 ottobre del 1840 con la presentazione dell'opera del Mercadante "Emma d'Antiochia"

Nell'elegante atrio erano state poste due iscrizioni ormai perdute, una relativa al nome del teatro e l'altra relativa alla sua costruzione:

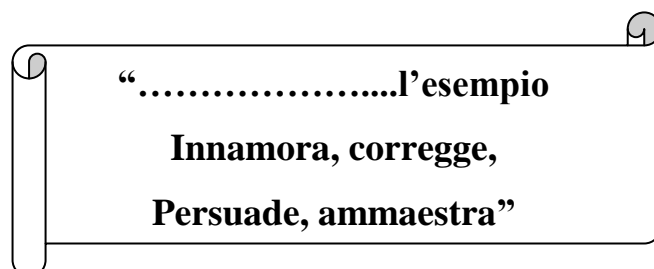
A
PIETRO TRAPASSI
PRINCIPE DE' DRAMMATICI
GRAN MAESTRO DI AFFETTI E VIRTU'
QUESTO LOCO DATO AGLI SPETTACOLI
LA GRATITUDINE DELLA TERRA NATIVA
L'ANNO MDCCCXXXV
DEDICO'

A
LORENZO CARPINELLI
EGREGIO ARCHITETTO
NEL TEATRO CHE DEL SUO VALORE FA FEDE
QUARANTOTTO CITTADINI FONDATORI
A PERENNE MEMORIA E RICONOSCENZA
QUESTO MONUMENTO
POSERO

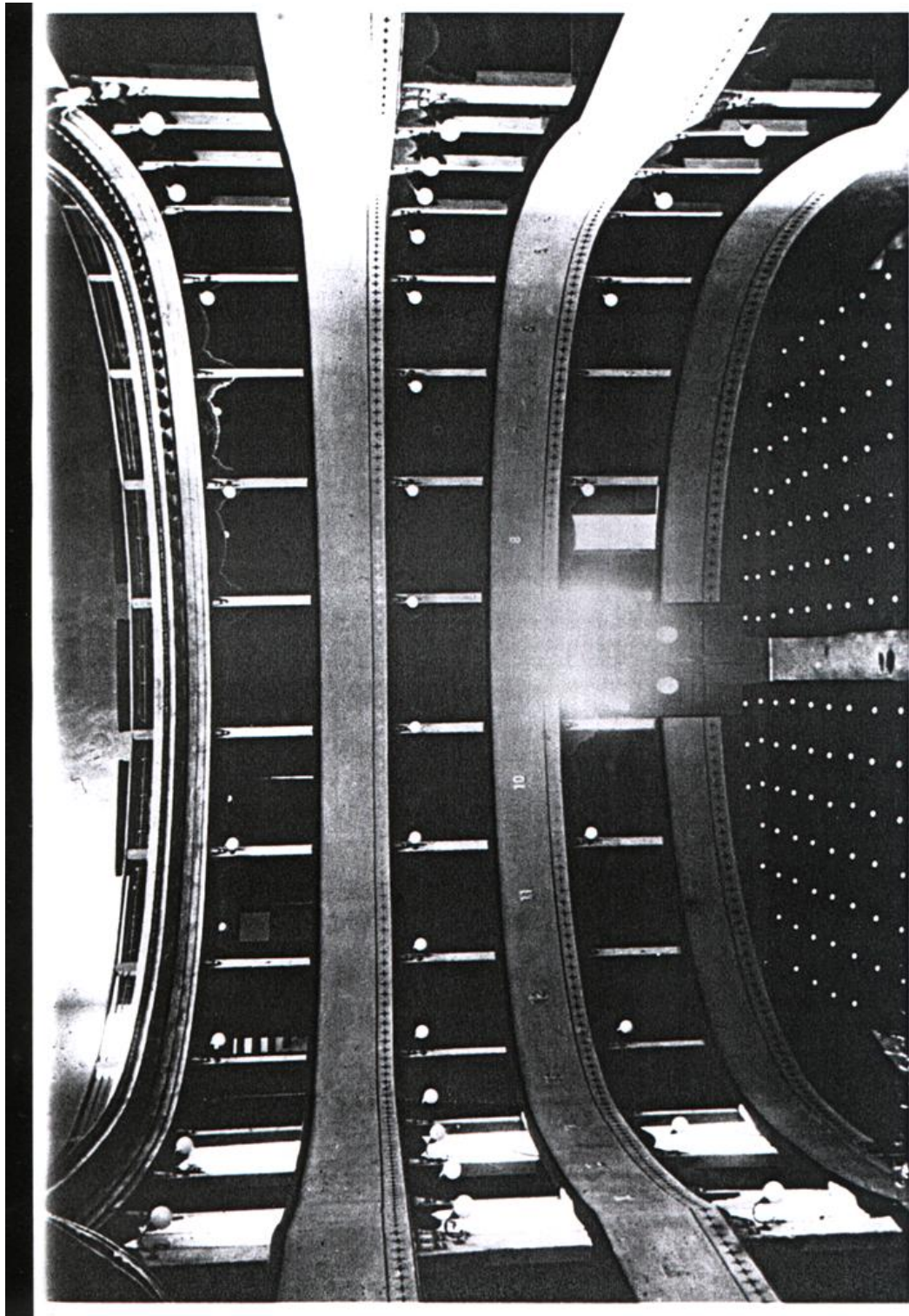
La prima iscrizione elogia il maestro, e per alcuni periodi concittadino assisano, Pietro (Trapassi) Metastasio, a cui il teatro fu intitolato.

La seconda iscrizione celebra il superbo lavoro realizzato dall'architetto Lorenzo Carpinelli, incaricato di progettare ed edificare il teatro.

Tra le due iscrizioni era dipinto lo stemma della Società Metastasiana: fu scelto lo stemma della Famiglia Trapassi, da cui discendeva appunto il Metastasio. Lo stemma era composto da un centauro armato di arco a cui fu aggiunto nell'altra mano una maschera, a rappresentare l'arte imitativa degli Istrioni. Nello stemma compare anche un corno da caccia, simbolo della musica teatrale. Di tale stemma probabilmente non vi sono riproduzioni, come anche dei numerosi decori (realizzati dal Fogliari) e iscrizioni di cui restano solo memorie scritte: entrando nella platea ci si imbatteva nei versi tratti dall'opera di Metastasio:



“.....l'esempio
**Innamora, corregge,
Persuade, ammaestra”**

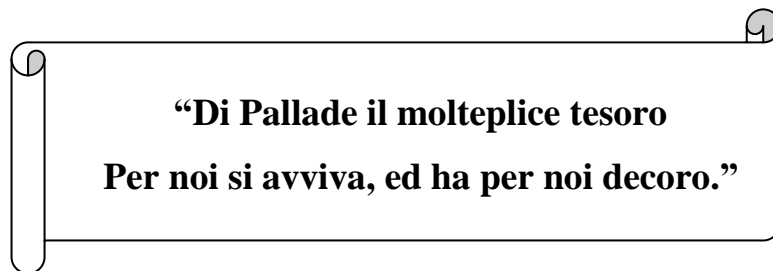


Fotografia in bianco e nero del Teatro Metastasio prima dei lavori del 1955.

Entrando nell'antica platea lo spettatore trovava davanti a se tre ordini di palchi sormontati da un loggione.

<<I palchi in numero di diciassette per ordine sono intonacati a stucco lucido: nel parapetto ognuno di essi presenta delle pitture che figurano ornati di bronzo con tocchi d'oro, ed entro vari Puttini imitanti la natura e simboleggianti le Stagioni, le Tragedie, la Musica, la Poesia. Fra il vòlto ed il terz'ordine di palchi richiama l'occhio un ben inteso cornicione a rilievo, con i suoi modiglioni intagliati e messi in oro. Sopra di questo posano i piedi delle lunette della volta, corrispondenti a ciascun fulcro dei palchi, le quali potendo aprirsi ogni qualvolta lo esiga il numero dei concorrenti, formano come un quarto ordine mirabile a vedersi. Nel sodo di ciascuna lunetta è dipinta una Maschera comica, quale appunto usatasi dagli Istrioni Ateniesi. Ornati e svolazzi occupavano la estremità del cielo; mirasi poi la Fama presentarsi da ogni lato, e dar fiato alla tromba; nel mezzo le tre Grazie si porgono scambievolmente la mano e pare che propongano se stesse sì al comico che allo spettatore, qual modello di leggiadro e gentile portamento.

Questi due versi impressi a lettere di oro attorniano il quadro:



**“Di Pallade il molteplici tesoro
Per noi si avviva, ed ha per noi decoro.”**

Non mancano i necessari Cornucopia dorati, ed una decente Lumiera a dare maggior lustro al Teatro. Quattro Mensoloni con fogliami intagliati e posti in oro sostengono la Bocca d'Opera, ed egualmente indorati appariscono i rosoni dei riquadri di essa.

Un quadrante situato nella faccia del plafone indica le ore di trattenimento. Viene il Palco Scenico ricoperto da un sipario di cui il soggetto immaginato dalla Deputazione fu con lodevole accorgimento disegnato e colorito da egregio Pittore.....>>.

Dai documenti storici della Biblioteca Comunale s'intuisce come nel 1846 il teatro sia stato concesso in proprietà al Comune, essendo state altissime le spese per la realizzazione e molti i costi per mantenere la struttura degnamente funzionante con spettacoli all'altezza delle aspettative. Inoltre gli incassi del teatro venivano definiti "troppo tenui" e non permettevano più alla società di accollarsi la gestione dell'imponente struttura. Gli azionisti della società fondatrice restavano proprietari dei palchi. In seguito a questo cambiamento fu modificato anche buona parte del regolamento, articolato in ben 120 articoli, che la società aveva approvato il 7 gennaio 1839. Il nuovo regolamento, snellito a soli 46 articoli, fu redatto il 15 novembre 1852. Dopo una parte di disposizioni generali (fino all'articolo 11), seguivano cinque sezioni: la prima denominata "Dei palchettisti e del Comune proprietario...", la seconda trattava "Della Deputazione Teatrale" ovvero una sorta di consiglio di amministrazione del teatro, la terza sezione riguardava il "Cassiere", la quarta il "Segretario" e la quinta si occupava del "Custode" del teatro.

Di seguito si riportano due testimonianze dell'attività teatrale dell'antico Metastasio.

27

ASSISI
TEATRO METASTASIO

nella sera di Giovedì 4. febbraio 1875.
SERATA A BENEFICIO DEL PRIMO CONTRALTO ASSOLUTO

SIG.^{RA} GIOVANNINA BOSCA
SI RAPPRESENTERÀ

1.° — Atto Primo e Secondo del
TROVATORE
musica del M. Senatore Giuseppe Verdi

2.° — Dopo il secondo atto di detta opera verrà eseguito dai Sigg. **VINCENZO BARBERINI** Prof. di Tromba, ed **ATTILIO CANGI** Prof. di Trombone, una fantasia nell'Opera

I MASNADIERI
del Lodato M. Verdi

3.° — Quindi verrà eseguito dal Sig. **ROBERTO MONTECCO** Baritono, la romanza **ERA BELLA QUAL CANDIDA ROSA** nell'Opera

DAVID RIZZO
musica del M. Luigi Canapa

4.° — Farà seguito la scena e cavatina nell'Opera
LA CASTELLANA DI THURN
di Pietro Rachele
eseguita dal Tenore **GIOVANNI FIRPO**.

5.° — Verrà poi eseguito dalla Signora **SERATANTE** il pezzo Concertato e la Ballata nella

LUCREZIA BORGIA
musica del Cav. Donizetti

TUTTI I PROFESSORI DI CANTO, E DI ORCHESTRA FAVORISCONO GENTILMENTE

6.° — Chiuderà lo spettacolo l'atto 4.° del **TROVATORE**.

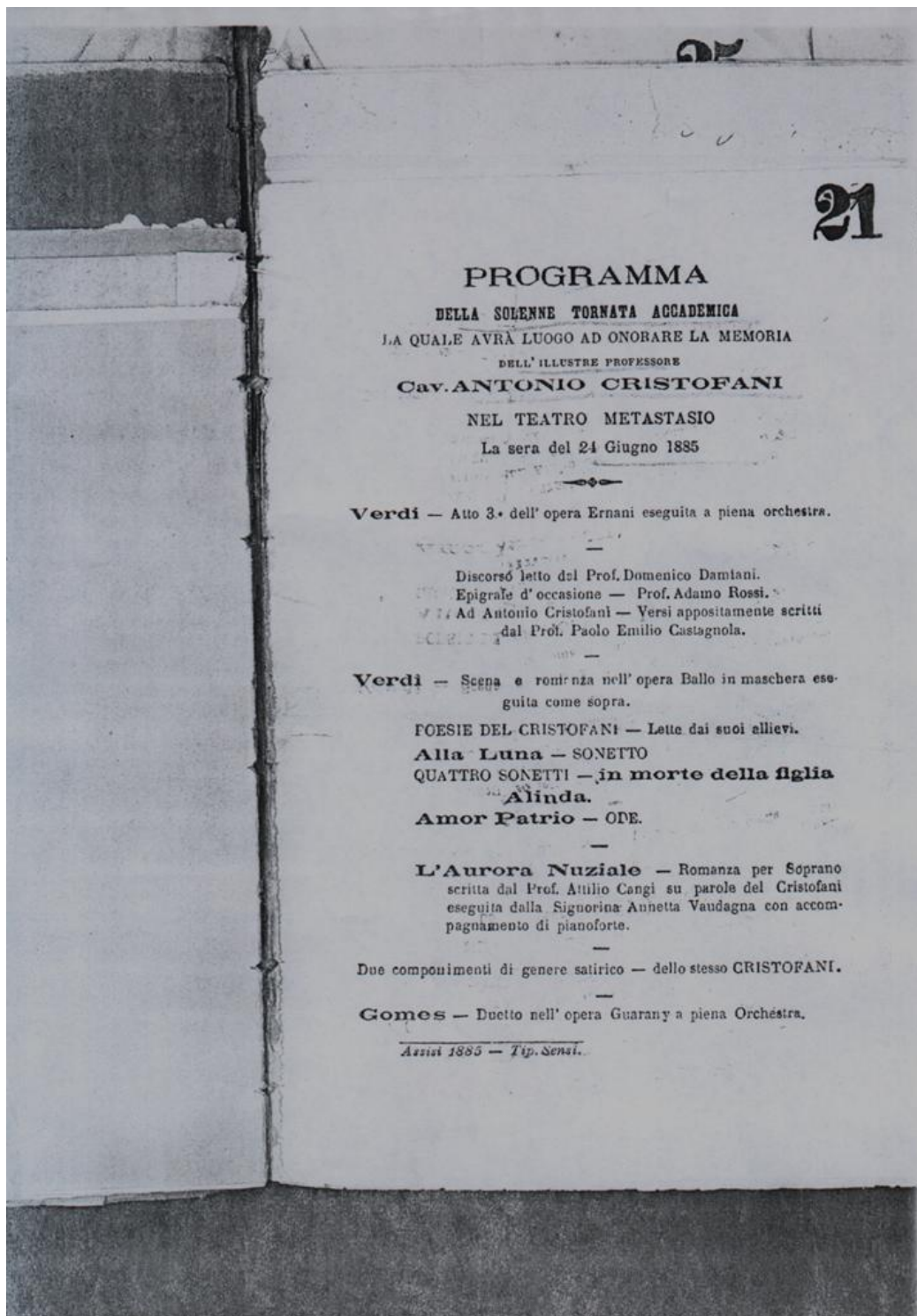
IL TEATRO VERRÀ ILLUMINATO A CERA

L'Artista riconoscente, ringrazia questo colto Pubblico Assisano della benevola accoglienza accordatagli, e ne conserverà grata memoria.

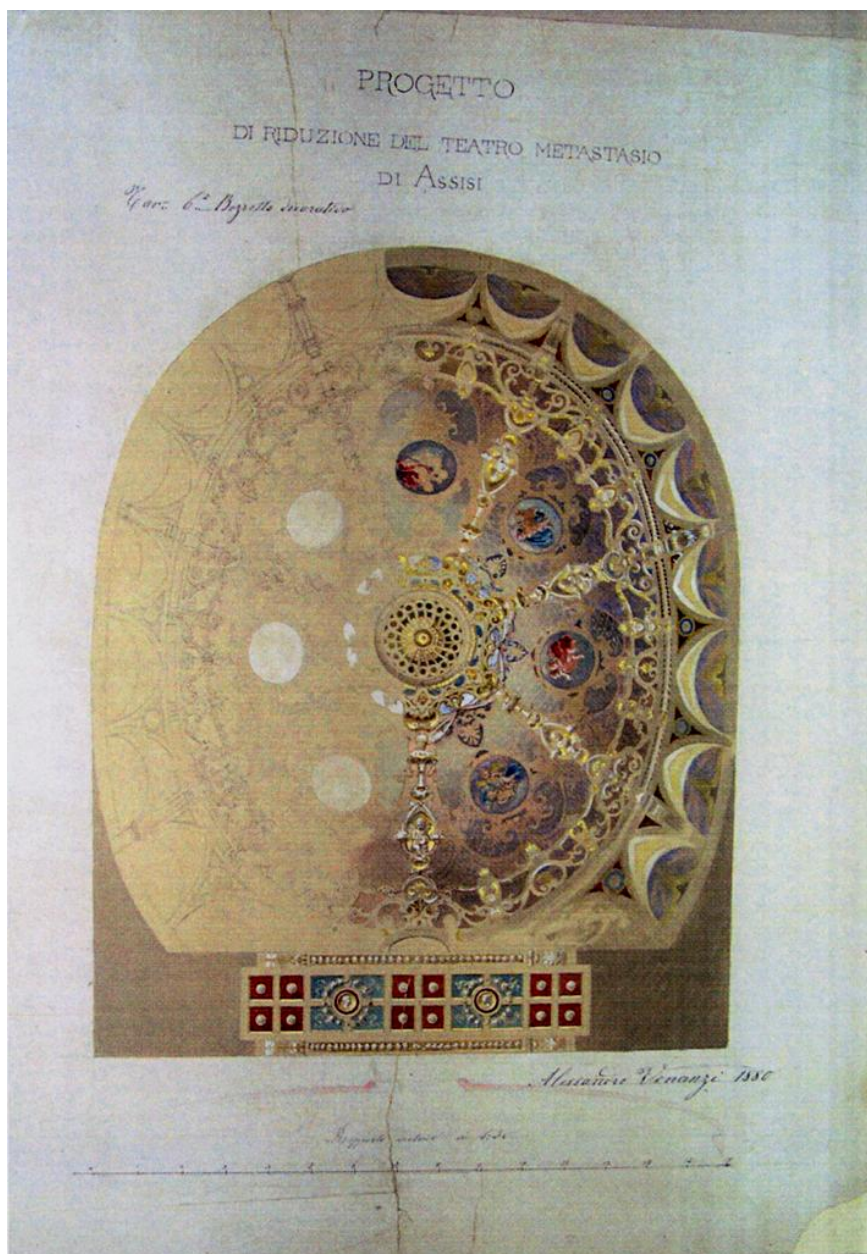
Serata fuori d'Abbuonamento

ASSISI, TIP. SENSI

La prima tratta di uno spettacolo messo in scena nel 1875,
la seconda di uno svoltosi nel 1885.



Nell'archivio del Comune di Assisi sono conservati alcuni disegni di Alessandro Venanzi (1839 – 1916), decoratore e scenografo perugino, datati 1880 che sembra fossero bozzetti per un intervento decorativo e di restauro del Teatro di cui però non si hanno altre testimonianze.



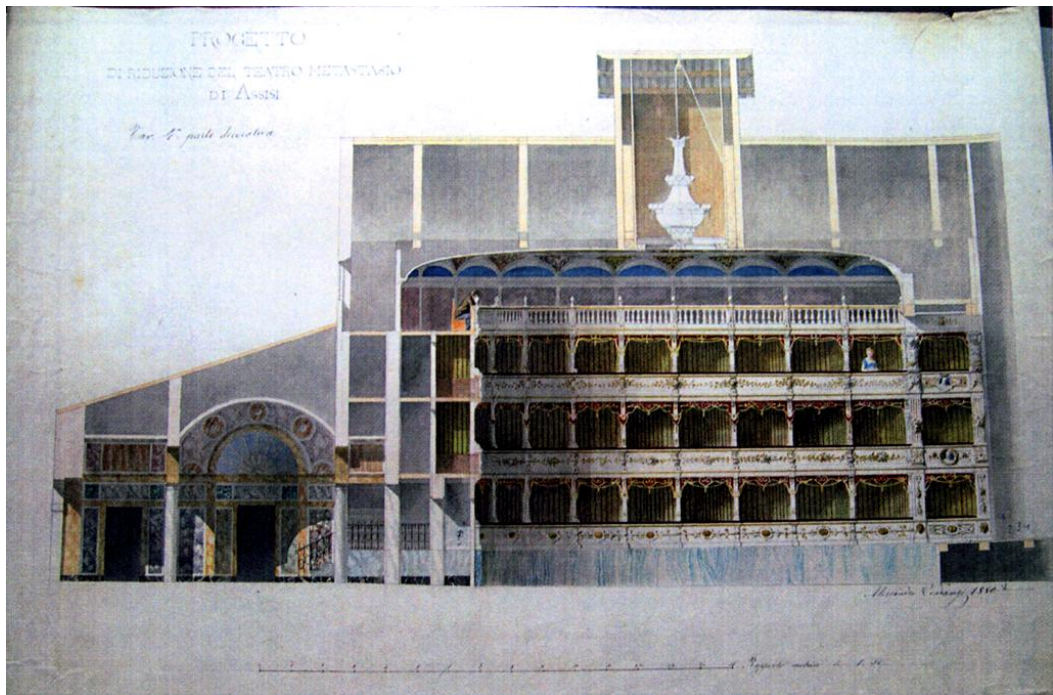
In questi bozzetti si nota una somiglianza molto marcata con la

decorazione dello stesso Venanzi del Teatro Comunale di Cagli (foto grande e foto piccola a destra), in provincia di Pesaro, inaugurato nel 1878.

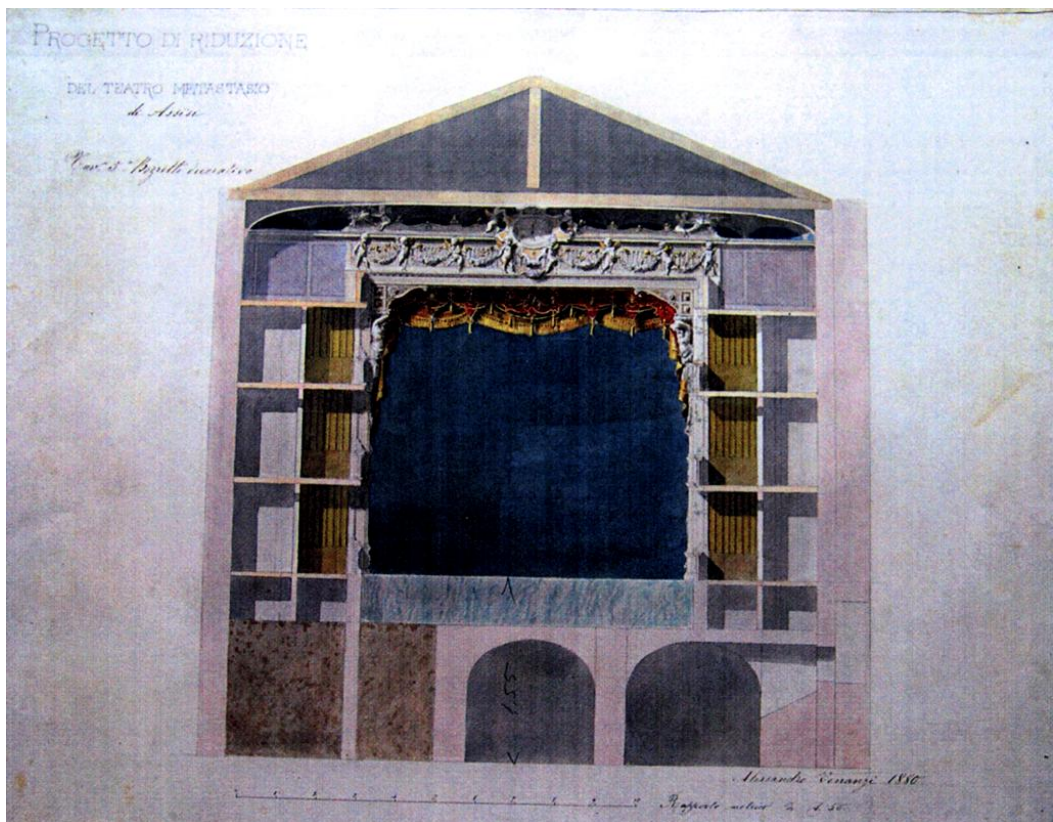


Dalle immagini s'intuisce come il Teatro di Cagli (circa 500 posti) sia un pò più grande del Metastasio, ma confrontando la foto con i bozzetti nelle pagine seguenti appaiono evidenti le analogie.





Altri due disegni del Venanzi datati 1880



NOTE

1. Congreghe di intellettuali e artisti.
2. Nato a Roma il 3 gennaio 1698, Pietro Trapassi, meglio noto come Metastasio (cognome grecizzato dall'abate Gian Vincenzo Gravina, suo protettore), fu drammaturgo e poeta eccelso. Riscosse onori e prestigio senza pari in vita ed una eccezionale fortuna europea, anche postuma: senza dubbio lo si può considerare il poeta più famoso del Settecento. Fu il librettista più popolare e influente della sua epoca, famoso per la limpida eleganza dei suoi versi e per la stringente costruzione delle sue trame. Per avere una idea della sua influenza, basti pensare che l'ARTASERSE fu musicato fra il 1730 e il 1795 da almeno 83 compositori.
3. Decoratore e scenografo perugino (1839 – 1916).

CAPITOLO 3. IL TEATRO METASTASIO OGGI

3.1- Raggiungibilità del Teatro Metastasio



Pianta di Assisi



Ingrandimento zona teatro Metastasio

La posizione del teatro nel centro storico è ottimale per i flussi di visitatori che transitano nella città, infatti il Metastasio è circa a metà strada tra i due luoghi più frequentati di Assisi: la Basilica di San Francesco (400 metri) e la centralissima Piazza del Comune (200 mt.), che a sua volta dista circa 100 metri dalla Basilica di Santa Chiara.

L'asse che unisce questi luoghi altro non è che una linea praticamente retta che in realtà inizia dall'arco di Porta Nuova, prosegue per via Borgo Aretino, via Santa Chiara (lungo l'omonima Basilica), Corso Mazzini, Piazza del Comune (sulla quale si affaccia il Tempio di Minerva), via Portica, via Fortini e via San Francesco, terminando appunto con la Basilica. Circa a metà di questo percorso artistico, oltre che urbano, si trova il teatro Metastasio, precisamente in via Fortini, con l'ingresso principale che si affaccia su Piazzetta Verdi. Camminando in direzione -Piazza del Comune- il Teatro si trova sul lato destro della strada. E' interessante notare come il punto in cui si trova il teatro coincida con una strettoia della strada tale da fare in modo che il passante non cammini a più di un paio di metri dalle mura dell'edificio. Il vantaggio di questa conformazione della strada in quel punto è comprensibile avendo ben presente la dislocazione delle porte d'ingresso. Abbiamo già detto che la porta di accesso più grande, con la scritta sull'architrave << Teatro Comunale Metastasio >>, si apre su Piazza Verdi, sopra quattro scalini larghi e arrotondati che invadono di oltre un metro la piazza antistante e sono illuminati da due lampioni in ferro agganciati alla facciata. Il secondo ingresso (in realtà forse più importante del primo) si apre su via Fortini, nel punto in cui le pareti che delimitano la strada sono più

vicine tra loro. Questa porta, a due ante, se aperta, consente al passante di vedere (su un piano rialzato di due scalini) tutto ciò che si svolge nella sala d'ingresso del teatro e nel primo foyer, compreso quindi il banco biglietteria e il bar interno. Questo ingresso laterale, dall'angolo sinistro della facciata che si crea tra Piazza Verdi e la strada (sempre rivolti in direzione Piazza del Comune) è il primo di tre, infatti altre due porte si aprono lungo la strada: l'uscita di sicurezza della platea e l'ingresso dall'esterno sul palcoscenico. A quest'ultima porta è legata una caratteristica curiosa: in occasione delle varie manifestazioni, nelle ore che immediatamente precedono gli spettacoli e in cui questa porta è spesso aperta o socchiusa per permettere l'accesso ai tecnici che scaricano le attrezzature sul palco, sono numerosissimi i curiosi che infilano la testa dentro per dare una sbirciata e chiedere qualche informazione attirati dal suono degli strumenti o dalle voci degli attori durante la prova generale.

Continuando a parlare di ingressi secondari, ce ne sono ancora quattro da descrivere: tre si aprono sulla parte estrema destra della facciata e consentono di entrare uno direttamente sul pianerottolo dove si trova il quadro elettrico generale di tutto l'edificio (da cui poi si accede sia al primo foyer che ai piani superiori), un altro permette di accedere direttamente al primo foyer ed è stato destinato ad ingresso per gli invalidi dopo i lavori per l'abbattimento delle barriere architettoniche effettuati nella primavera del 2005, il terzo è un accesso indipendente alla sala comunicante con il primo foyer.

Dal gennaio 2006 il primo di questi tre ingressi appena descritti è diventata la porta di accesso alla sede del "Gruppo Sbandieratori di

Assisi”, situata al primo piano del teatro, in una sala di circa 40 mt. quadri ricavata nell’intercapedine al di sotto dei gradoni della galleria. La stanza in questione è diventata praticabile dopo i lavori del 2005 da poco citati.

L’ultimo ingresso al teatro Metastasio è quello meno conosciuto e mai utilizzato che si trova lungo via Giotto, nella parete laterale opposta a quella dell’ingresso in via Fortini che prima abbiamo definito come anche più importante del portone principale.

Quest’ultimo ingresso, quello di via Giotto, è costituito da un cancello in ferro che tramite una scalinata porta sulla terrazza del teatro (anch’essa si affaccia su via Giotto). La terrazza, che probabilmente è il luogo più sconosciuto e meno utilizzato di tutto l’edificio, comunica con l’interno in più punti: uno con il primo foyer, un altro con il corridoio dei bagni al primo piano che a sua volta comunica con la platea, uno con il sotto palco e addirittura due con la zona palcoscenico, sia dal lato delle quinte che dal lato dei camerini. In realtà è un ingresso con uno scopo facilmente comprensibile, quello cioè di accesso indipendente al camerino per gli artisti.

3.2 - Come raggiungere il Teatro: I parcheggi

Come già detto il teatro Metastasio si trova in una posizione decisamente centrale rispetto al centro storico di Assisi ed è molto vicino a vari monumenti. In un raggio di 500 metri si trovano praticamente tutti i luoghi di interesse artistico, culturale e sociale della città, dai quali è possibile raggiungere il teatro con meno di dieci minuti a piedi. Questo per quello che riguarda i residenti del centro storico e gli ospiti delle diverse strutture ricettive situate all'interno delle mura. Diverso è il discorso per tutti coloro che volessero raggiungere il teatro provenendo da fuori città dovendo utilizzare e ovviamente parcheggiare la propria automobile, tenendo in considerazione il fatto che il centro storico è una zona a traffico limitato (z.t.l.). In Assisi i parcheggi sono dislocati lungo la cinta muraria e, considerando la Rocca Maggiore il nord come riferimento cardinale, rispetto al teatro ci sono due parcheggi nella zona est (Piazza Matteotti e Porta Nuova), uno nella zona ovest in direzione opposta (San Pietro), uno a nord (Tiroassegno) e uno a sud (Mojano). *La piantina della pagina seguente ne esemplifica la lettura.*



Questi cinque parcheggi, dei quali solo quello di Piazza Matteotti gode di posti al coperto, sono all'incirca equidistanti dal teatro e rendono necessario uno spostamento a piedi tra i dieci e i quindici minuti; soltanto il parcheggio di Mojano, più centrale rispetto al centro storico, dista meno strada e consente di raggiungere il Metastasio in pochi minuti percorrendo alcuni vicoli molto suggestivi della città.

Proprio il parcheggio di Mojano è tuttora oggetto di lavori di ampliamento che lo renderanno ancora più funzionale e comodo per raggiungere in un attimo il cuore di Assisi e quindi anche il teatro Metastasio. I lavori prevedono lo scavo di tre piani interrati per un totale di trecento posti macchina in più rispetto agli attuali (100) e la costruzione di una scala mobile che colleghi direttamente il parcheggio a via S. Agnese (tra Piazza Santa Chiara e Piazza del Vescovado) rendendo ancora più agevole e veloce arrivare in centro.

Anche gli altri due parcheggi presto subiranno degli ampliamenti: il parcheggio di Porta Nuova raggiungerebbe i 238 posti auto, il parcheggio di San Pietro i 258 posti auto, conservando ciascuno un numero adeguato di posti per pullman.

3.3 – Problematiche tecniche e gestionali

Il teatro Metastasio necessita di urgenti interventi di ristrutturazione e di adeguamento. La trasformazione che ha decretato il passaggio da teatro a cinema aveva già compromesso la piena funzionalità della sala teatrale. A questo aspetto bisogna aggiungere il degrado degli anni e un allestimento della sala e degli spazi comuni ormai obsoleta, improntata ad un'estetica tipica delle sale cinematografiche degli anni cinquanta che ha utilizzato materiali poveri che non rispettano a pieno le norme di legge attuali.

Attualmente il Comune di Assisi è in attesa di affidare l'incarico per il progetto di fattibilità prevedendo di poterlo fare entro la fine dell'anno. Nel frattempo, proprio per conto del Comune lo studio dell'Architetto Vincenzo Maia (Roma) ha prodotto, in linea con i propositi dell'amministrazione, degli elaborati grafici inerenti l'ipotesi di riqualificazione alternativa allo stato attuale della struttura.

Questo lavoro, del tutto preliminare, ipotizza la realizzazione di un "nuovo" teatro all'italiana e la riorganizzazione degli spazi collaterali alla zona teatro. Contestualmente è stato fornito uno studio che sintetizza lo stato attuale della struttura mettendo in evidenza le varie carenze che in ogni caso, quale che sia il tipo e la dimensione dell'intervento, impongono un lavoro di recupero.

3.4 – Le finiture

Oltre al tipo di allestimento ormai datato si aggiunge il fatto che alcune finiture versano ormai in stato di degrado. I pannelli di rivestimento delle pareti, oltre ad essere eccessivamente assorbenti, sono fissati con un sistema di tralicci in legno di vecchia fattura che ormai non possiede i corretti requisiti di sicurezza. La parte bassa delle pareti della sala ha un rivestimento in doghe di legno che oltre a non rispettare la classe di reazione al fuoco richiesta per legge, ha anche una pessima resa estetica. La pavimentazione in linoleum presenta un'inclinazione calibrata per una visione cinematografica e, oltre ad essere esteticamente mediocre, versa in cattive condizioni. I controsoffitti, ormai obsoleti, presentano gli stessi inconvenienti sia dal punto di vista acustico e di sicurezza sia da quello estetico e del degrado.

Le poltrone e gli arredi in genere sono logori ed esteticamente vetusti. Gli infissi e le porte sono di vecchia fattura e in stato di degrado.

3.5 – La visibilità e l'acustica

Il tipo di allestimento esistente in sala determina uno spazio acusticamente “sordo”, calibrato sulle esigenze di una resa audio cinematografica, e di una visibilità che, per gli stessi motivi, predilige una curva ottimale soltanto verso il punto di vista dello schermo, con la pessima conseguenza che molte file in diversi settori non riescono

ad avere una perfetta visibilità dello spazio scenico in prossimità del palco. L'inclinazione della platea non consente la perfetta visibilità da tutti i settori. In galleria i problemi di visibilità si verificano soprattutto nelle file in prossimità del parapetto. Questi problemi possono essere facilmente risolti con la realizzazione di un parapetto in vetro.

3.6 – *Gli impianti tecnologici*

Gli impianti tecnologici hanno subito nel corso degli anni alcuni interventi di messa a norma. Attualmente gli apparecchi illuminanti appaiono vetusti e del tutto inadeguati a dare un corretto livello di illuminazione e di caratterizzare uno spazio teatrale importante. Necessitano quindi di alcuni interventi di adeguamento e riqualificazione.

L'impianto dell'aria con la sua distribuzione dal pavimento presenta un discreto stato di usura e attualmente non assicura una distribuzione dell'aria uniforme per un generalizzato comfort all'interno dei locali del teatro. La localizzazione dell'unità trattamento aria sotto il palco presenta problemi di ingombro di spazi vitali per il teatro e di disturbo acustico.

3.7 - Il palcoscenico, la fossa d'orchestra e gli impianti scenici

Lo spazio scenico possiede un graticcio di manovra del tipo alla tedesca, dotato di corredo di tiri e rocchetti di vecchia fattura. I ballatoi¹ di manovra non sono sufficienti e sono carenti di attrezzature per la movimentazione delle scene. Il palcoscenico possiede un tavolato in pessime condizioni. La fossa dell'orchestra è stata da tempo chiusa con una struttura precaria e necessita di interventi di adeguamento dello spazio utile, delle quote e degli impianti. I tendaggi in genere sono oramai consunti e, in particolare le arie, le quinte, l'arlecchino² e il sipario si trovano in pessimo stato. Gli impianti per le luci di scena hanno subito interventi di adeguamento, ma necessitano comunque di una nuova verifica e di interventi di qualificazione.

Gravi carenze in prossimità dello spazio scenico sono rappresentate dall'errato utilizzo del sottopalco dove è stata collocata l'unità trattamento aria della sala. Questo utilizzo, oltre a togliere un prezioso spazio a servizio del palcoscenico, provoca anche un fastidioso rumore in sala che, se nel caso di spettacolo cinematografico non ha alcuna conseguenza, in caso di spettacolo teatrale crea un'irrimediabile disturbo alla rappresentazione.



3.8 - Servizi per gli artisti

La zona di servizi attinenti all'attività artistica, localizzata in prossimità del palco, pur avendo un discreto numero di camerini, risulta carente di servizi igienici e docce. Inoltre gli stessi camerini necessitano di interventi di ristrutturazione.

Un altro problema è rappresentato dallo stato di abbandono e di grande confusione in cui versa l'ampio magazzino interrato. Inoltre la chiusura del tunnel che collegava il magazzino con il sottopalco hanno reso inutilizzabile questo importante spazio.

3.9 - Gli spazi per il pubblico

Gli spazi di uso pubblico e quelli di servizio al pubblico, quali il foyer, il bar, la biglietteria, i percorsi di distribuzione, il guardaroba ed i servizi igienici sono mal distribuiti, sottodimensionati e male utilizzati. Inoltre alcuni di questi sono in stato di fatiscenza.

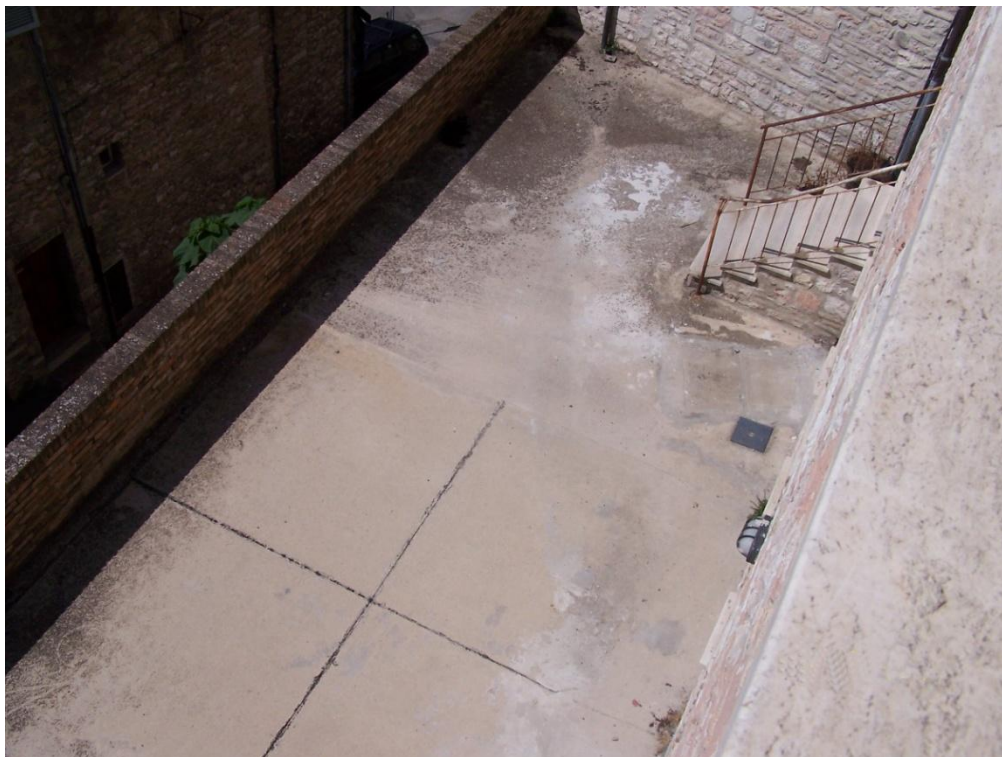
Il guardaroba ha accesso al pubblico da una posizione disagiata e pericolosa, mentre il botteghino e il bar sono piccoli e localizzati in maniera errata, provocando uno sgradito effetto di restringimento dell'area d'ingresso del teatro.

I servizi igienici e i percorsi sono male organizzati e procurano una notevole perdita di spazio utile che si potrebbe destinare ad attività connesse a quella teatrale. Anche questi spazi hanno arredi e finiture inadeguate.

3.10 - Spazi inutilizzati e spazi esterni

All'interno del teatro sono presenti alcuni spazi inutilizzati, in completo stato di abbandono e privi di finiture. Alcuni di questi potrebbero valorizzare l'edificio rendendolo multifunzionale. I più significativi si trovano al piano terra e al piano primo e si potrebbero utilizzare come spazi espositivi e/o polifunzionali come attività di ristorazione o bar. Altri si trovano sotto la galleria e potrebbero essere destinati a uffici.

Un altro spazio abbandonato è la terrazza esterna in corrispondenza al piano terra, che potrebbe essere destinata ad attività di ristorazione all'aperto e a servizio del bar.



La terrazza esterna

3.11 - I servizi per il personale e gli uffici

Il teatro attualmente ha una disponibilità di uffici molto limitata. I pochi spazi destinati ad ufficio sono attualmente utilizzati come magazzino o deposito.

La cabina di proiezione è dotata di due macchine che sarebbe corretto definire “storiche”, la più vecchia meriterebbe uno spazio nell’atrio per essere mostrata al pubblico. Inoltre i locali sono in completo stato di abbandono.

3.12 - Finiture esterne e arredo urbano

All’esterno il teatro non necessita di particolari interventi. Recentemente l’edificio è stato oggetto di interventi di ristrutturazione e restauro. Tuttavia presenta ancora vecchi infissi in legno che, oltre ad essere poco funzionali , non garantiscono il risparmio energetico e non hanno i necessari requisiti di sicurezza.

Inoltre in prossimità dell’ingresso principale da Piazza Verdi manca una pensilina di protezione dagli agenti atmosferici ed è attualmente presente una vetrina espositiva non adeguata al carattere storico del teatro.

NOTE

1. Struttura architettonica presente nei teatri all'italiana. Posto a varie altezze delle pareti della torre scenica viene utilizzato per le operazioni di sollevamento delle scene. Può essere allestita anche con apparecchi di illuminazione. Esteticamente si presenta simile ad una balconata con ringhiera metallica o lignea.
2. Abitualmente di velluto, l'arlecchino delimita superiormente il boccascena. Può essere sollevato e abbassato, a seconda delle esigenze tecnico/artistiche dello spettacolo.

CAPITOLO 4. VERSO UNA NUOVA “VITA” PER IL TEATRO P. METASTASIO

Già nel programma elettorale della attuale amministrazione comunale di Assisi il Teatro Metastasio e la sua riqualificazione occupavano una parte importante. Ora la questione si trova alla particolare attenzione del sindaco con delega alla cultura e ai teatri Ing. Claudio Ricci. L'intenzione è senz'altro quella di ridare vita al teatro di Assisi, l'ambizione è addirittura quella di ricreare in modo molto fedele il teatro all'italiana di un tempo malauguratamente trasformato in sala cinematografica nel 1955.

Il nuovo Metastasio dovrebbe essere ricostruito così com'era, con platea e palchi (per circa 300 posti), curando la realizzazione di un opportuno palcoscenico con la tradizionale “buca” d'orchestra. Negli altri spazi del teatro, oltre ai necessari servizi, andrà realizzato un punto informativo, una sala bar soggiorno (che includa un minuscolo palco per piccolissimi eventi), uno spazio espositivo ed una piccola sala cinematografica, multimediale e predisposta per il digitale, in modo da creare una “osmosi culturale” fra ciò che era e cosa sarà.

Per i costi si può stimare un budget, inclusi gli ulteriori oneri di consolidamento strutturale, di circa 3 milioni di euro.

Il primo passo, sempre necessario, anche per avviare il reperimento delle risorse finanziarie, è quello della elaborazione di un'analisi di fattibilità metaprogettuale e, quindi, di un progetto preliminare. Per questo sono necessari circa 40.000 euro.

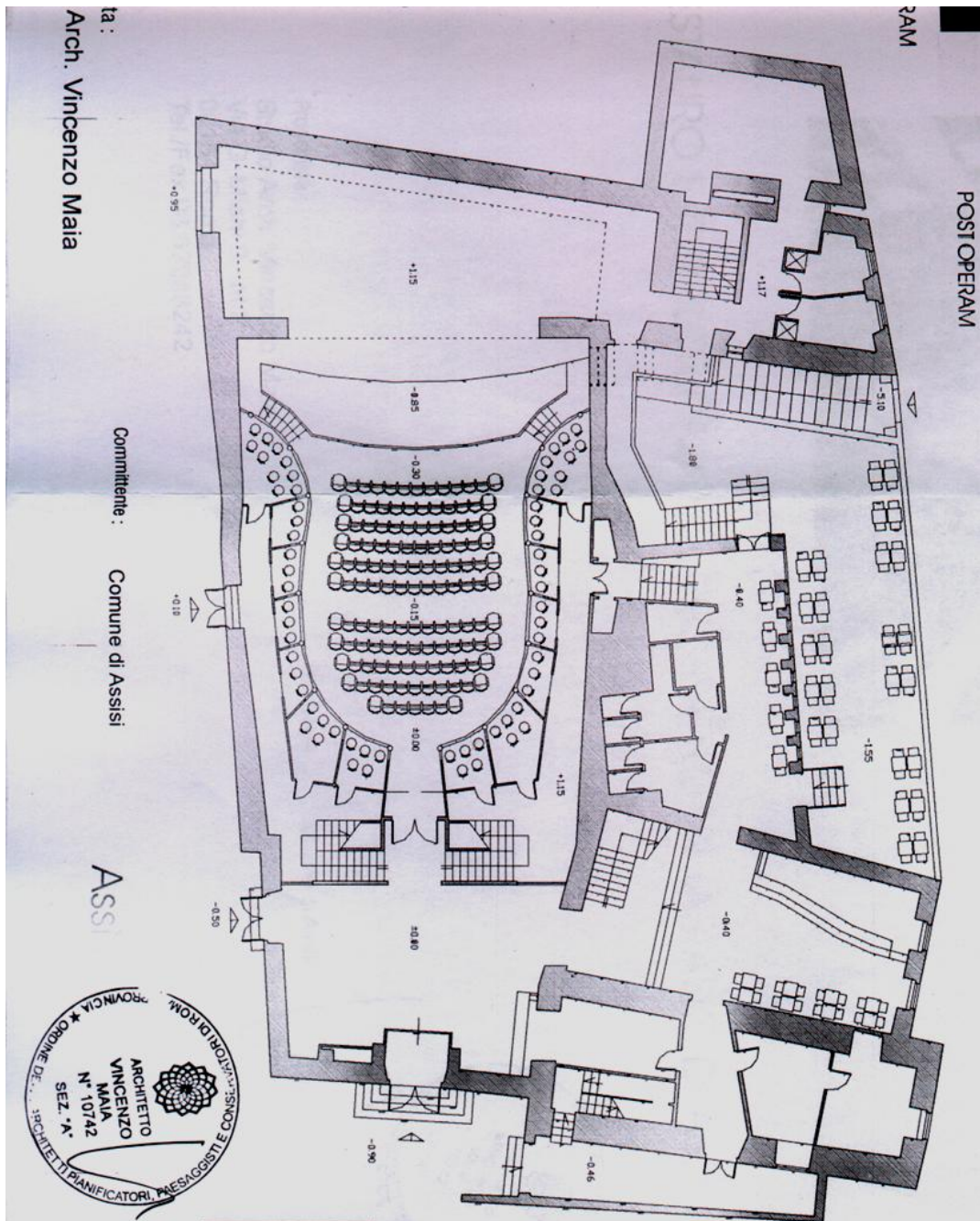
Già si sta lavorando per cercare finanziamenti. E' necessario reperire almeno il 50 % della spesa totale, per l'altra metà, afferma il sindaco Ricci, si potrebbe anche attingere dalle casse del Comune.

Il nuovo teatro dovrebbe ispirarsi, nel suo design interno, oltre che alla tradizione, ai valori del *dialogo fra i popoli*. Ogni posto dovrebbe essere dedicato (attraverso una piccola incisione che raffigura la bandiera) ad uno Stato che fa parte delle Nazioni Unite.

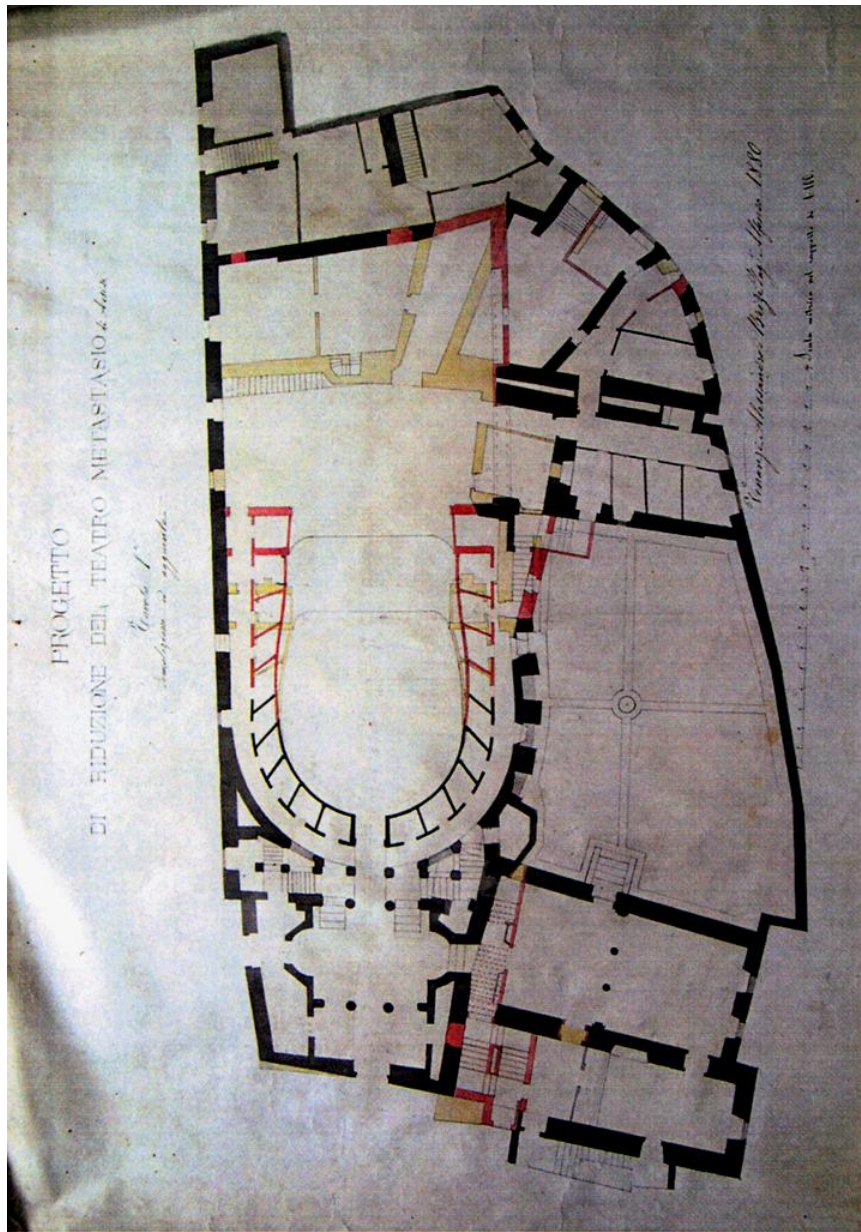
Oppure altra ipotesi, più probabile, è quella di suddividere i palchi assegnandone alcuni a ciascuna frazione del Comune di Assisi, con l'intento di diffondere l'idea che il teatro del centro storico, come le piazze e i monumenti, appartiene a tutta la popolazione.

Il nuovo nome potrebbe quindi essere "Teatro dei Popoli di Assisi – P. Metastasio".

Una volta recuperato, il Teatro andrebbe ad inserirsi nella rete di palazzi storici di Assisi destinati ad attività culturali e sociali: Palazzo Vallemani¹, museo e sede della Pinacoteca comunale, Monte Frumentario, spazio espositivo e Palazzo Bernabei², sede di attività post universitarie. Anche alla Facoltà di Economia del Turismo (attualmente in S. Maria degli Angeli) è legato il destino del Metastasio, infatti dovrebbe diventare un luogo di riferimento per gli studenti della sede distaccata di Assisi, addirittura Aula Magna per le occasioni importanti. L'auspicato ritorno di studenti specializzandi nel centro di Assisi è legato al progetto di creare almeno tre corsi di specializzazione, su turismo, relazioni internazionali e su beni architettonici e del paesaggio per un totale di studenti che si aggirerebbe attorno alle cento unità.



Il disegno dell'Architetto Maia propone un teatro molto simile a quello di un tempo.



Il disegno sovraesposto del Venanzi datato 1880, se confrontato con il disegno attuale dell'Architetto Maia, fa capire come l'intento sia quello di ricostruire fedelmente il Teatro com'era nella fine dell'ottocento; la differenza maggiore è l'ampio spazio che era dedicato al giardino (sulla destra) ridotto già ora ad una più piccola terrazza.

4.1 - La vita del Teatro Metastasio

Sono passati più di dieci anni dall'ultima stagione teatrale del Metastasio e le giovani generazioni di Assisi nemmeno ne hanno memoria. Il Teatro, inaugurato nel 1840 per rappresentare le opere del drammaturgo di cui porta il nome, ha visto negli anni il lento declino dell'attività per cui era nato. Già nella seconda metà dell'ottocento era diventato difficile mantenere una degna stagione teatrale; circa un secolo dopo, negli anni cinquanta, l'emblematica (ed infelice) scelta dell'amministrazione comunale di trasformare il teatro all'italiana in una sala cinematografica. Sul palco continuavano ad essere rappresentate opere teatrali, ma era evidente come l'orientamento fosse quello di privilegiare il cinema al teatro pensando potesse riscuotere più consensi. D'altronde il secondo dopoguerra e il boom economico degli anni '60 portarono anche una forte richiesta di cinematografi e così fu anche in Assisi.

La sfortuna più grande è stata quella di una sorte poco felice anche per il Metastasio cinema: negli anni si sono potuti osservare periodi di intensa attività di proiezioni cinematografiche alternati a momenti di scarsa e male organizzata attività. La concorrenza del cinema di Perugia, Foligno e Bastia non veniva affrontata in modo abbastanza energico, l'attrattiva del cinema di Assisi non era all'altezza delle altre sale della zona, anche per la carenza di servizi aggiuntivi all'interno della struttura, comunque priva di adeguata manutenzione. Una carenza di servizi figlia di un'altra più generalizzata a tutto il centro storico che, al contrario, avrebbe dovuto

produrre una reazione positiva per colmare il divario con le altre realtà. Per cercare una soluzione alla sempre crescente carenza di spettatori, dovuta anche ad uno spopolamento del centro storico, per brevi periodi vennero proiettati film già usciti da mesi nelle altre sale, scegliendo fra titoli di successo che evitassero il rischio di proiettare pellicole scadenti. Il mancato buon esito dell'ennesima debole iniziativa, sommato ad un'ultima gestione poco "oculata" ha lasciato il Teatro Metastasio vuoto, non solo in fatto di pubblico, ma anche sotto il profilo gestionale. Il Teatro non ha più avuto una gestione, è rimasto a totale carico del Comune che lo ha di volta in volta utilizzato solo in caso di necessità o su richieste esterne. Le rare occasioni in cui il Metastasio veniva aperto per qualche manifestazione risultava sempre più impolverato e fatiscente. Il terremoto del 1997, l'ulteriore spopolamento del centro storico e la carenza di posti auto a ridosso della struttura hanno contribuito a legittimare un tuttavia ingiustificato disinteresse per il Teatro Metastasio. In pochi continuano a sperare (e lavorare) sull'opportunità che torni ad essere ancora il principale punto di aggregazione sociale e culturale di Assisi e che con un progetto solido, realistico ed aperto a varie soluzioni possa avere periodi ben più felici di quelli recenti. Come sempre accade, la problematica del Teatro Metastasio viene utilizzata come argomentazione all'interno di discorsi politici di ogni tipo; alcuni sostengono l'esistenza di una volontà a lasciarlo così com'è (tristemente inutilizzato), altri sono certi che non potrebbe mai essere veramente "vivo" e, parlando in termini più pratici, concorrenziale.

4.2 - La proposta per reinventare il Metastasio

– Galleria d'arte

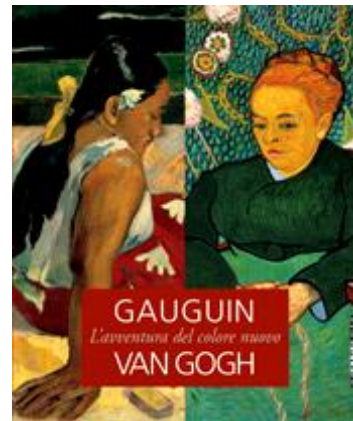
Durante tutto l'arco dell'anno i due foyer del teatro e le due sale attigue possono facilmente costituire uno spazio espositivo dalle qualità notevoli. Già è stato detto della strategicità della posizione, oltre a questo la distribuzione degli spazi su due piani e in quattro sale rende l'area espositiva movimentata e adatta ad ospitare sia una mostra con un gran numero di opere, sia una mostra suddivisa in più sezioni anche eterogenee tra loro che addirittura potrebbero essere indipendenti fra loro. Tutte le stanze si prestano ad un simile utilizzo essendo larghe e con soffitti alti. La suddivisione delle sale consente anche l'allestimento di mostre più complesse nelle quali alla parte espositiva possa aggiungersi una sezione audio-video per la proiezione di materiale didattico funzionale alla visita. Gli ambienti a disposizione (inclusa la zona ingresso-biglietteria) permettono di approntare anche un eventuale bookshop.

Quello che senza dubbio il teatro Metastasio può offrire in più rispetto alla maggior parte delle gallerie d'arte è la propria essenza di teatro.

Infatti, durante tutto il periodo della durata di una mostra sarebbe possibile affiancare all'espressione delle arti figurative (la pittura, la scultura, la fotografia...) anche l'espressione dell'arte drammatica, cinematografica o musicale. Senza dubbio un'offerta culturale superiore aumenta l'attrattività.

Un simile esempio, legato più alla promozione che all'arricchimento dell'offerta, lo si può trovare nelle mostre, di livello molto alto, organizzate da Marco Goldin (www.lineadombra.it): dopo le grandi mostre a Treviso, presso la Casa dei Carraresi dedicate agli impressionisti, uno degli ultimi lavori di Goldin è stata la mostra <<Gauguin Van Gogh – l'avventura del colore nuovo>>, a Brescia, nel

museo di Santa Giulia dal 22 ottobre 2005 al 19 marzo 2006. Alla mostra è stata affiancata una pièce teatrale in atto unico scritto dallo stesso Goldin sulla vita di Van Gogh e Gauguin; lo spettacolo, sempre ad ingresso gratuito, è stato replicato in undici città italiane ed è stato messo in scena per



l'ultima volta proprio a Brescia, il giorno precedente l'apertura della mostra. Un'idea simile ha dato vita ad uno strumento di promozione originale e valido, in quanto si rivolgeva ad un pubblico, quello teatrale, probabilmente sensibile ed interessato all'attività museale in genere e quindi alla mostra che in tali occasioni veniva pubblicizzata.

Un simile strumento promozionale è utilizzabile soltanto quando il prodotto da promuovere è già di alta qualità e la struttura che lo organizza è molto solida (anche da un punto di vista economico).

Tornando al teatro Metastasio, la possibilità di accostare ad una mostra anche uno spettacolo teatrale o un concerto costituisce un'importante risorsa: infatti scegliendo sapientemente le giornate nelle quali proporre un tale mix artistico, l'attività espositiva ne godrebbe

senz'altro; la giornata inaugurale potrebbe vedere molti più partecipanti del normale, così come la giornata conclusiva potrebbe diventare un importante momento pubblicitario per il prossimo evento in programma, alcune giornate centrali nel periodo di durata della mostra potrebbero servire a ravvivare l'afflusso di pubblico e così anche il passaparola fondamentale per mantenere sempre un certo standard di visitatori.

- La galleria

Attualmente, così come tutto il teatro, gli spazi da adibire a galleria d'arte sono immediatamente utilizzabili e anche in debito di cura e manutenzione. Infatti il non utilizzo prolungato ha reso necessario un intervento, seppur minimo, che renda gli spazi fruibili nel modo più opportuno e degno. La situazione che al momento si presenta è quella di stanze vuote con pareti bianche e infissi e supporti luce vecchi ed insufficienti a qualsiasi scopo.







Le quattro fotografie nelle pagine precedenti sono relative, nell'ordine, al primo foyer al pian terreno, alla scalinata che collega i due foyer, al secondo foyer e ad una stanza ad esso adiacente (un'altra stanza esattamente uguale si trova al lato anche del primo foyer).

Le immagini evidenziano la luminosità e l'ampiezza degli spazi, ma anche la mancanza di uniformità cromatica per quanto riguarda le pareti e l'assenza di un sistema funzionale di binari per appendere i quadri al muro senza dover ricorrere al più classico e scomodo sistema dei chiodi. Inoltre il sistema di illuminazione costituito da vecchie ed ingombranti appliques e da neon al soffitto non è adatto per un corretto allestimento.

Le considerazioni appena fatte si traducono nella necessità di un intervento migliorativo che però non si prospetta di dimensioni impegnative, anche da un punto di vista di investimento economico, nonostante il risultato di evidente miglioria a cui porterebbe. Si tratterebbe infatti di munire tutte le pareti di un binario che corra

lungo il soffitto per appendere i quadri con sottili cavi d'acciaio regolabili in altezza. Le pareti dovrebbero essere uniformi e creare uno sfondo elegante per ciò che vi poggerrebbe contro. Inoltre è sempre opportuno scegliere un colore per le pareti che crei un contrasto con le opere migliorandone la lettura. Il bianco a volte rischia di appiattire l'allestimento, diversamente, un colore più forte e ugualmente elegante come il nero dà maggior risalto ai quadri. Quindi un'idea interessante sarebbe quella di stendere sulla parete bianca una banda di colore nero (alta almeno un metro e mezzo) che corra lungo tutto il muro. E' importante che il soffitto resti in ogni caso bianco; in questo modo si contribuisce a dare luminosità alla stanza potendo anche evitare l'illuminazione diretta delle opere appese al muro.

- Il calendario delle mostre

Per dare concreta immediatezza ad un progetto di serio utilizzo del teatro Metastasio, seguono i progetti di quattro mostre artistiche da allestire negli spazi di cui si è poco fa discusso. E' importante che tali progetti siano anche collocati temporalmente individuando per ciascuno periodi nei quali sia ipotizzabile un'alta affluenza di visitatori in corrispondenza di massicci flussi turistici.

Anche sulla base delle considerazioni riguardo agli interventi di miglioria degli ambienti da adibire a galleria, è interessante pensare ad un'idea che leghi tutti gli eventi espositivi, lasciando però la

possibilità di spaziare di volta in volta nei generi e dando come limite solo quello di un livello minimo di qualità. Il filo conduttore sarebbe in questo caso lo “Sfondo Nero” della parete di cui si diceva prima.

L’allestimento, pur con piccole variazioni ogni volta, sarebbe una costante; ugualmente l’impostazione grafica del materiale pubblicitario delle mostre, dove per ciascuna cambierebbe il titolo, il nome dell’artista (o degli artisti), l’eventuale immagine e, ovviamente, le date di inizio e fine. Il tutto per facilitare la percezione dei potenziali visitatori e per promuovere ogni volta, oltre al singolo evento, un insieme di eventi ed il luogo che li ospita.

Questo il calendario delle mostre da programmare:

dall’8 dicembre 2006 al 7 gennaio 2007:

Realtà e Astrazione – Francesca Capitini, Simone Chiorri. Mostra di
Pittura Contemporanea.

dal 31 marzo al 1 maggio 2007:

Olio su Tela - Gli studenti dell’Accademia delle Belle Arti di Roma.
Mostra di Pittura Contemporanea.

dal 23 giugno al 15 luglio 2007:

Stampe Antiche – Collezione Amori
Mostra di stampe antiche.

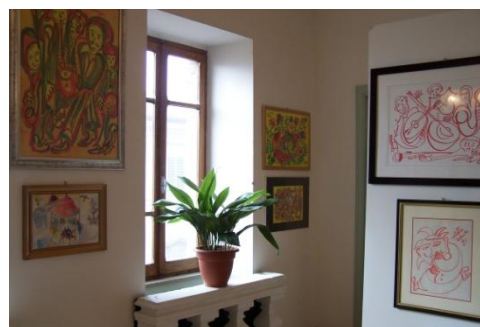
dal 15 settembre al 30 settembre 2007:

I Volti della Musica – Il Maestro Antonio Folichetti. Mostra d’arte
Contemporanea, Pittura e Scultura.

Nei periodi di pausa tra le varie mostre, invece di restare vuote, le pareti potrebbero ospitare le opere dei numerosi artisti locali, in una formula più libera, una sorta di mostra inserita in un caffè. Di questo aspetto e del caffè in particolare diremo meglio in seguito.



Immagini dell'ultima mostra allestita al Metastasio dall'Associazione "L'Isola che non c'è".



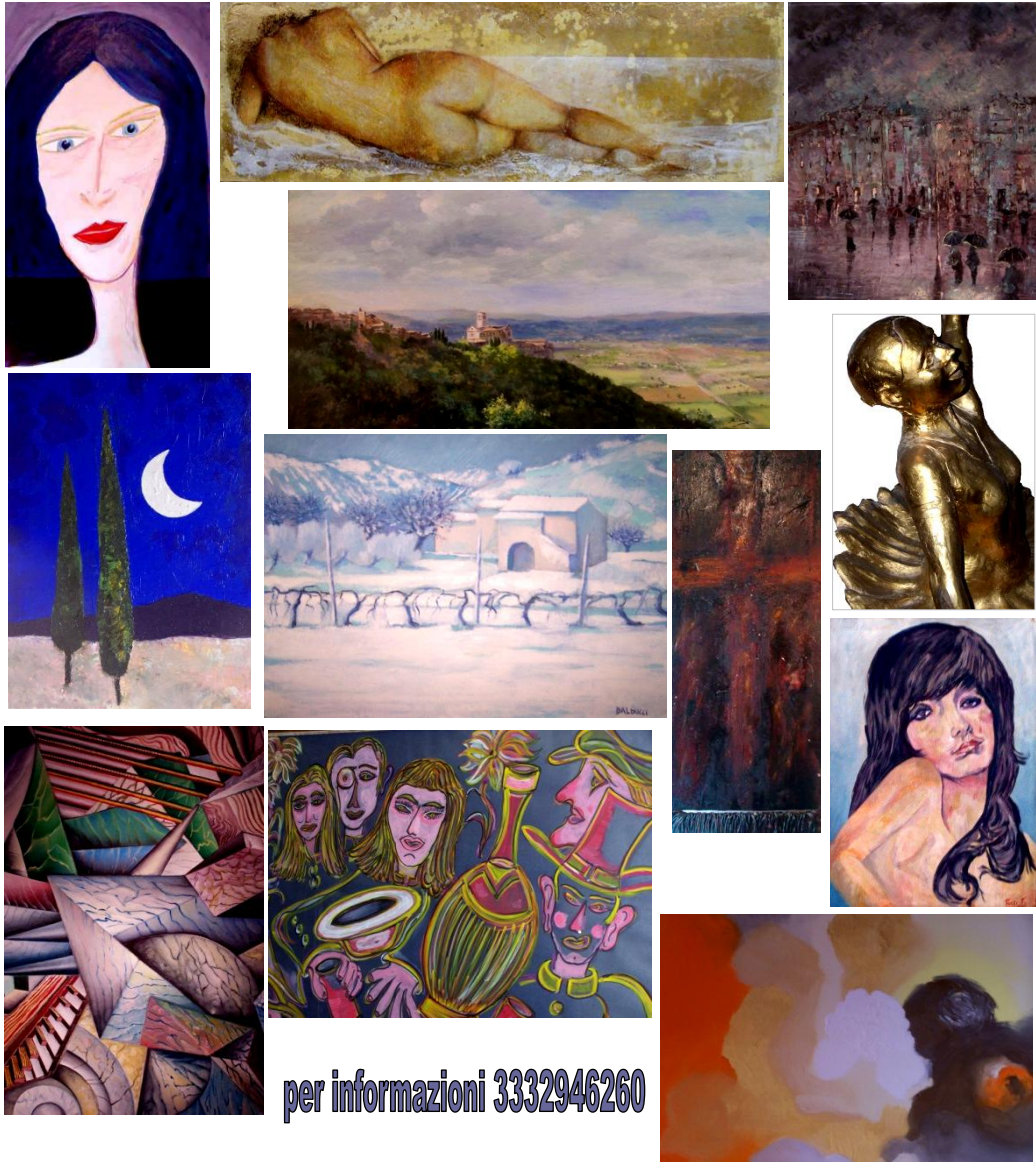


Comune di Assisi

Tele e Tavole - Mostra di Pittura Assisi, foyer del Teatro Metastasio



7-11 dicembre 2005, 10-13, 14-22, ingresso libero



per informazioni 3332946260

**Amori, Ariante, Balducci, Capitanucci, Capitini, Dionigi C.,
Dionigi G., Dominaci, Giannini, Pozzi, Prosperi, Raouf**

Nella pagina precedente la locandina dell'ultima (e quasi unica) mostra di pittura allestita nel foyer del teatro Metastasio , di cui sono relative le foto a pagina 34.

La mostra, una collettiva di dodici artisti, si è svolta come tutte le sporadiche manifestazioni che vengono organizzate nel teatro, senza l'assistenza di una struttura interna organizzata e funzionante, ma soltanto grazie al lavoro del curatore. Il teatro è abitualmente chiuso e non c'è modo di pianificare con tempo sufficiente le iniziative da realizzare. Il problema può sembrare banale se si considera che è legato alla possibilità di poter disporre di una chiave per aprire un portone. In realtà la complessità sta proprio nella necessità di dover formulare ogni volta, per qualsiasi esigenza organizzativa ed operativa, una domanda ufficiale all'autorità comunale che deve poi seguire il normale iter burocratico fatto di ufficio protocollo, riunioni di giunta comunale, ufficio del segretario e uffici dei responsabili di settore.

Per dare un'idea di quanto appena detto, nella pagina accanto compare la richiesta di disponibilità degli spazi per la mostra "Tele e Tavole" del dicembre 2005.

Come prevede la burocrazia delle amministrazioni, ogni volta una simile richiesta deve percorrere un iter che inizia all'ufficio protocollo per proseguire con il tavolo dell'assessore interessato e successivamente quello della Giunta comunale, per finire poi al segretario comunale che ha l'incarico di informare il responsabile del servizio che darà comunicazione ufficiale al firmatario della richiesta. Perché questo percorso sia compiuto è necessario che passino almeno

due settimane (nel caso in cui la richiesta venga consegnata a mano e non spedita per posta).



Assisi, 6/11/2005

Al Sindaco di Assisi dott. Giorgio Bartolini
All'Assessore alla Cultura prof. Emiliano Zibetti
e p.c. al responsabile uff. Cultura rag. Gianfranco Chiappini

OGGETTO: Richiesta disponibilità locali per mostra di pittura.

La neo-nata associazione culturale “L’Isola che non c’è” vorrebbe avviare la propria attività con un’iniziativa dalle dimensioni modeste e allo stesso tempo significativa per caratteristiche artistiche, location e periodo interessato: la volontà è quella di realizzare una mostra di pittura in cui esporre le opere su tela e tavola di vari pittori di riconosciuto valore residenti nel Comune di Assisi e nelle zone limitrofe.

Il periodo scelto per la mostra va dal giorno mercoledì 7 dicembre 2005 al giorno domenica 11 dicembre 2005. Si tratta di pochi giorni che però dovrebbero essere di intenso flusso turistico in Assisi in quanto comprendono il giorno della festa dell’Immacolata e un fine settimana che di poco precede le festività natalizie.

Il luogo individuato è il foyer del Teatro Metastasio, edificio prestigioso che si affaccia su una via molto transitata da turisti e passanti.

La richiesta che si rivolge al Comune è:

- La disponibilità a titolo gratuito (o con contributo a totale sostegno delle spese di affitto per il periodo richiesto) del **foyer del Teatro Metastasio** nel periodo **7/12/05-11/12/05** estremi inclusi. Giorni per allestimento 5,6/12/05.
- La disponibilità dei 20 **pannelli** con piedistallo di proprietà del Comune recentemente utilizzati in alcune mostre nell'ex Pinacoteca e nella Sala delle Volte.
- La disponibilità di 10 dei **pannelli** di grandi dimensioni ricevuti in dono al Comune dalla Fondazione W. Congdon.
- Il **Patrocinio** del Comune di Assisi all'iniziativa.

La manifestazione non richiederà l'utilizzo dell'impianto di riscaldamento del Teatro.

Eventuali altre manifestazioni all'interno del Teatro negli stessi giorni potrebbero comunque avere luogo.

In attesa di una positiva risposta è gradita l'occasione per porgere

Distinti saluti.

Il presidente
Stefano Frascarelli

Associazione Culturale "L'Isola che non c'è" {?!* @ ∞♪ ♀ ♂}

Sede Legale via Madonna dell'Olivo 29, 06081 Assisi (PG)

Tel. 3332946260 – lamortembriaca@libero.it

In questa circostanza il risultato è stato positivo; infatti è stata numerosa l'affluenza, circa settecento persone in soli cinque giorni, e il commento positivo all'iniziativa da parte degli appassionati d'arte e dei residenti del centro storico. L'auspicio di molti è stato che con più frequenza avessero luogo manifestazioni di questo genere ed in particolare in questo luogo. Molti abitanti di Assisi si dispiacciono della chiusura del teatro, ricordando quando, anni fa, era ancora in funzione come cinema e, ancora prima, ospitava una stagione teatrale che ormai manca in Assisi da più di dieci anni lasciando un vuoto culturale molto forte.

Lo spazio del foyer adibito a galleria d'arte è stato molto apprezzato dagli artisti, alcuni hanno auspicato un'esposizione permanente di artisti locali, altri hanno proposto nuove mostre temporanee.

Tenendo in considerazione il risultato e non dimenticando le condizioni "critiche" nelle quali è stato ottenuto, l'impulso è quello di spronare a battere ancora questa strada, facendo tesoro dell'esperienza passata, ricercando una ancor più intensa collaborazione con il Comune di Assisi e con altri enti, con lo scopo, migliorando ancora la macchina organizzativa e promozionale, di creare un oggetto di attrattiva, affidando proprio alle giovani leve questo ruolo propulsore.

Comune di Assisi
organizzazione e cura di Stefano Frascarelli

Sfondo Nero

Galleria d'Arte
al Teatro Metastasio di Assisi
8 dicembre 2006 - 7 gennaio 2007

orario: 10.00/13.00 - 15.00/19.00
ingresso libero

Inaugurazione con aperitivo
venerdì 8 dicembre ore 18.30

**Francesca
Capitini**



Realtà e Astrazione



**Simone
Chiorri**

A conferma di quanto appena detto, nella pagina precedente compare il manifesto della prima tra le mostre nel calendario a pagina 67.

Si tratta di una mostra d'arte contemporanea dedicata a due giovani pittori umbri il cui nome è già arrivato in più occasioni fuori regione e al di là dei confini nazionali.

L'idea di questa esposizione è quella di accostare due generi pittorici molto diversi, non confrontabili, sfruttando il contrasto per valorizzare il singolo.

Francesca Capitini realizza opere con la tecnica dell'affresco, ritraendo molto spesso figure femminili, (volti, nudi...).

Simone Chiorri realizza opere astratte, anche di grande formato, con colori acrilici su tavola o su legni vecchi.

Letizia Properzi scrive di Francesca Capitini:

<<Non è facile definire lo stile di Francesca Capitini, si può ritenere che l'elemento base di esso sia la sperimentazione di materiali e la ricerca dell'equilibrio tra la figura e la superficie dove viene rappresentata, il contrasto tra i mezzi espressivi molto semplici, per lo più materiali da cantiere (polvere di travertino, gesso, collanti, lamiera etc.) e la raffinatezza nel loro accostamento, l'esaltazione della superficie grezza e la fragilità delle immagini che emergono; l'equilibrio ed il sapore antico della materia e la modernità dei

particolari che servono a rimarcare come una tecnica apparentemente antica possa essere così attuale.>> www.francescacapitini.com



Sonia Zampini scrive di Simone Chiorri:

<<...Il denominatore comune di tutte le opere pittoriche dell'artista è l'informale, che conosce la sua valenza segnica, materia e gestuale. Ma l'approccio è testamento vivo. Non la ripetizione di nozioni comuni, ma la voglia di esprimersi, con forza, rincorrendo continuamente l'idea di esistere, aggrappandosi all'idea stessa e graffiando, con il colore, la materia...>> simonechiorri@yahoo.it



Una volta inaugurato il calendario di eventi espositivi con la mostra “Realtà e Astrazione”, per tutte le altre manifestazioni dello stesso genere è ipotizzabile conservare lo stesso layout pubblicitario: la struttura del manifesto dovrebbe essere mantenuta ogni volta e diventare una propaggine del luogo verso il quale si propone di attirare visitatori. Ogni volta la metà in alto del manifesto dovrebbe restare la stessa (tranne che per le date) insieme allo sfondo, mentre la parte in basso cambierebbe di volta in volta (nomi ed immagini) in base all’oggetto dell’evento. Allo stesso tempo l’allestimento standard della galleria, veicolato dal manifesto insieme alle immagini di alcune opere, dovrebbe essere appunto uno sfondo nero sulla parete bianca, a creare un contrasto forte ed elegante che faccia ben risaltare i colori dei quadri; le informazioni sulle targhette dei quadri con un carattere blu e blu anche una guida di moquette che suggerisca un percorso al visitatore. L’obiettivo di questo “studio” cromatico è di rendere un manifesto uno strumento di pubblicità progressiva, fare in modo cioè che sia utile nell’immediato e già anche per il futuro. Il manifesto è significante della manifestazione che pubblicizza e del luogo in cui essa si svolge.

- Il caffè e la terrazza

Quale che sarà il tipo di recupero del Teatro Metastasio, il foyer e tutti i suoi spazi comuni dovranno senz'altro avere un ruolo importante diverso da quello di stanze vuote e rimbombanti fin ora avuto. Si tratta di spazi ampi e luminosi, adatti, come già si è detto, ad ospitare mostre di pittura o una piccola galleria d'arte permanente sempre inserita nel contesto del teatro. In una parte ben delimitata esiste già un bar, anch'esso al momento inutilizzato, con due banconi ed un ingresso indipendente.



Il bar, oltre ad essere un servizio necessario alle attività che si svolgono all'interno di un teatro ed un'ulteriore fonte di incassi, potrebbe anche godere di una propria indipendenza ed essere vivo anche in momenti in cui il palcoscenico non è calcato dagli artisti.

L'atrio ed il foyer andrebbero completamente arredati con tavoli lunghi e bassi e divani per creare un ambiente accogliente e confortevole, accostando bene i colori dei tessuti e dei materiali con le tinte delle pareti. Gli elementi già esistenti, ovvero i banconi del bar, di compensato e dall'aspetto poco accattivante, potrebbero essere sostituiti con banconi in vetrocemento colorato. Tutto l'ambiente insomma avrebbe bisogno di un restyling completo, soprattutto da un punto di vista cromatico, e di un arredo (adeguato) al momento del tutto mancante.

In questa immagine l'idea che Edgar Degas aveva, o semplicemente osservava nei pomeriggi parigini, del foyer di un teatro: vivo, caldo, colorato.



Una carta in più di cui dispone il bar del Teatro Metastasio è la terrazza: uno spazio aperto collegato al foyer e con un ingresso indipendente dall'esterno. Al momento è totalmente abbandonata, ma una volta recuperata ed abbellita con verde ed arredo (sedie, tavoli, gazebo, ombrelloni...) sarebbe un'incantevole prosecuzione del bar interno, affacciata sui tetti del centro storico di Assisi; l'unico bar all'aperto che non si trovi a livello della strada transitata dalle automobili.

- *Da bar a locale notturno*

Con un po' d'immaginazione e soluzioni di illuminazione adatte, il passo da bar diurno a locale notturno è breve: infatti i foyer del Teatro Metastasio hanno spazio sufficiente anche per un simile utilizzo. Gli esempi da tener presente sono gli innumerevoli locali sparsi nel centro di Perugia con i quali si potrebbero notare alcune analogie: locali in un centro storico (con il fascino che questo comporta) senza parcheggi nelle immediate vicinanze ed inseriti in un contesto di abitazioni. La differenza fondamentale invece sarebbe la diversa popolosità delle due città: Perugia è capoluogo di provincia e importante città universitaria, mentre Assisi è un comune che conta circa ventiseimila abitanti ma ha un centro storico poco popoloso di residenti.

Sulla base di tali dati oggettivi si può tentare di formulare considerazioni sulla reale possibilità che nella zona bar del Teatro Metastasio possa trovare vita un locale, un centro di aggregazione, dedicato soprattutto ai giovani aperto in particolare in orario serale.

Trovandosi il Teatro nel centro storico è fondamentale che quello che accade all'interno non sia di disturbo a chi si trova all'esterno nelle immediate vicinanze, soprattutto durante la notte. Per questo l'intero edificio dovrebbe disporre di infissi robusti, vetri doppi e pannellature interne di vario tipo che riducano al minimo l'inquinamento acustico.

Il Teatro si trova in una posizione centrale rispetto alla città, a nemmeno duecento metri dalla centralissima Piazza del Comune.

Attualmente la situazione dei parcheggi sta procedendo verso un felice traguardo che renderà il parcheggio “Mojano” più capiente (nuovi trecento posti auto al coperto) e ben collegato al centro storico tramite un percorso meccanizzato che dovrebbe portare gli utenti a circa trecento metri dal Metastasio; una situazione addirittura facilitata rispetto a quella per raggiungere il centro di Perugia.

La difficoltà maggiore per qualsiasi iniziativa è quella di attirare pubblico/clienti. Un luogo ricco di abitanti offre maggiori possibilità ad una qualsiasi attività che sia commerciale o ludica, proprio per questo è molto auspicabile il progetto dell’amministrazione comunale di aprire alcuni corsi post universitari nel centro storico con l’obiettivo di portare in città tra le cento e le centocinquanta persone. Non potendo però basarsi solo su progetti “in fieri”, è necessario che un eventuale locale nel centro di Assisi debba costruire la propria attrattività su se stesso, puntando ad offrire un ambiente che seduca e attiri il pubblico, a proporre una vasta lista di prodotti, dai più classici a quelli di nicchia, organizzare eventi accattivanti e coinvolgenti dando molteplici motivazioni per essere scelto dal potenziale cliente.

In un’ottica di marketing un punto di forza da sfruttare consisterebbe nel fatto che il centro di Assisi è totalmente privo di realtà simili e la novità dell’iniziativa sarebbe, quantomeno all’inizio, un ferro caldo da battere.

- La sala concerti

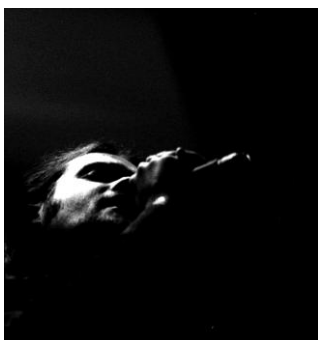
Negli anni di attività il Teatro Metastasio non ha mai avuto un'intensa attività di sala concerti, il suo palco è stato sfruttato saltuariamente soprattutto per manifestazioni religiose o per esibizioni di artisti non proprio conosciuti. In particolare una musica che fosse "seducente" per un pubblico giovane quasi mai si è sentita all'interno del Teatro. Oltretutto, non essendo mai stato il Comune a promuovere tali manifestazioni, queste non sono mai state supportate con una campagna pubblicitaria e non è mai stato creato un calendario complessivo dell'offerta artistica. La gravità di una simile mancanza deriva dal potenziale successo di una interessante attività di concerti: infatti i concerti sono tra le iniziative di intrattenimento quelle che più delle altre riescono a far spostare il pubblico per assistere alle esibizioni anche ad alcune centinaia di chilometri, pur già pagando il prezzo del biglietto.

Senza dubbio al momento attuale il Metastasio soffre di varie carenze fisiche che andrebbero al più presto colmate, piccole ma diffuse mancanze che, se compensate, renderebbero la sala molto più fruibile: il palcoscenico andrebbe allungato di circa un metro fino a coprire l'attuale buca d'orchestra (stretta ed inutilizzabile), il Teatro manca di un impianto audio, al di là di quello cinematografico comunque in condizioni non ottimali, che quindi ad ogni occasione deve essere noleggiato e montato, ugualmente accade per l'illuminazione scenica che è rappresentata soltanto da alcuni faretti alogeni che illuminano perpendicolarmente il palcoscenico. Il

problema del palco è facilmente risolvibile con una piccola struttura in legno e tubi innocenti di supporto, per quanto riguarda il cosiddetto “service audio – luci” la questione è soltanto di tipo economico: l’acquisto dei supporti tecnologici non sempre è consigliato, ma in questo caso, essendo il Teatro di dimensioni comunque modeste ed il palcoscenico non troppo lungo né profondo, un investimento in questa direzione potrebbe essere utile e non molto dispendioso.

Un altro intervento utile riguarda lo spazio per il pubblico: al momento la platea è totalmente occupata da poltroncine da cinema ormai vecchie e inadatte per un totale di trecentoventi posti (a cui vanno aggiunti quelli della galleria). Le poltroncine, unite in file da sette o più, sono movibili, ma con un grande dispendio di energia e tempo. E’ evidente come la stessa sala priva delle poltroncine diverrebbe estremamente più capiente (almeno il doppio) per un pubblico in piedi. Un risultato che sarebbe quindi molto utile ottenere è quello di poter eliminare e ricollocare agevolmente i posti a sedere nella sala in base alle esigenze di ogni singolo spettacolo. Il vantaggio di una maggiore capienza sta nel fatto che più posti vuol dire più spettatori paganti e quindi maggior possibilità di coprire le spese delle manifestazioni e di trarne profitto. Alla capienza del locale è associata la questione delle uscite di sicurezza: al momento ce n’è soltanto una che dalla platea si apre fuori dall’edificio, dall’esterno però s’intuiscono facilmente altre porte chiuse nel corso degli anni che probabilmente sarebbe possibile riaprire per rendere lecita una capienza maggiore.

Nell'inverno 2005/2006 aveva preso il via un'iniziativa ad opera di due associazioni culturali di Assisi ("L'Isola che non c'è" e "Costruire il Futuro") per mettere a punto per il Metastasio un calendario di concerti che andasse oltre i generi abituali delle esibizioni in Assisi, molto spesso disertate dal pubblico più giovane. Alla fine di concerti ce n'è stato soltanto uno date le difficoltà dell'Amministrazione nei mesi seguenti a concedere il Teatro. L'11 febbraio 2006 comunque il concerto degli "IM.PATTO"(gruppo rock di giovani assisani) ebbe successo, nonostante le scarse risorse economiche e lo stato in cui si è già detto versare il Teatro.



Fotografie
di Paolo Balducci

Sarebbe molto interessante riprendere l'idea e proseguire organizzando altri concerti di gruppi locali o addirittura un concorso, cercando di rendere il Metastasio un punto di riferimento per le giovani realtà musicali umbre. Le varie stanze del Teatro, anche quelle più grandi che fanno parte dei camerini, potrebbero anche essere adibite, con orari ben precisi, a sala prove o anche ad aule per corsi di musica, dedicate insomma ai tanti ragazzi che sono molto spesso in cerca di spazi per coltivare e comunicare le proprie passioni.

Per dare poi un più ampio respiro ad un'auspicabile attività concertistica nel Teatro Metastasio restando sempre, quantomeno per i primi tempi, con i piedi per terra facendo molta attenzione alla fattibilità delle varie manifestazioni, si potrebbe proporre una stagione con artisti di fama nazionale che però non comportino spese esagerate:

ARTISTA	COSTO	IVA	TOTALE	WEB
Moltheni	1400 €	280 €	1680 €	www.moltheni.org
Riccardo Sinigallia	2000 €	400 €	2400 €	www.riccardosinigallia.it
Carlo Fava	3500 €	700 €	4200 €	www.carlofava.it
Pacifico	3500 €	700 €	4200 €	www.pacificomilano.com

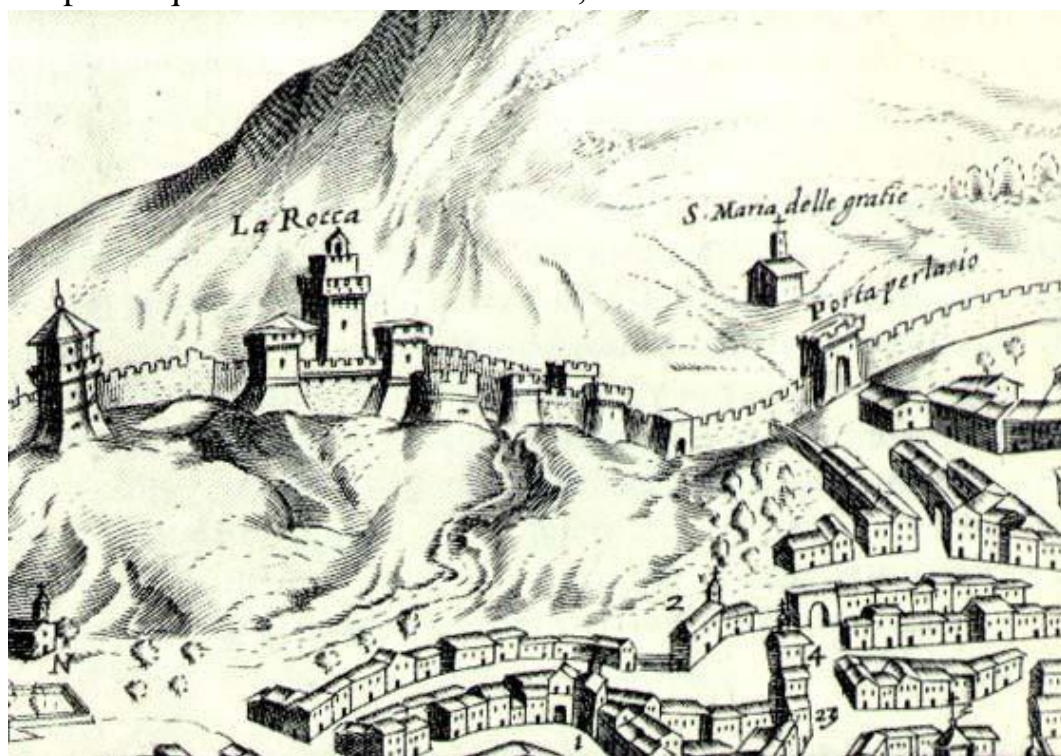
Un simile calendario sarebbe proponibile al pubblico di appassionati ad un prezzo di 15 € a concerto, per cui, ipotizzando ogni volta di attirare 400 spettatori l'incasso risulterebbe ogni volta pari a (tolti i diritti siae) 13,4 € x 400 biglietti, ovvero 5344,00 €.

NOTE

1. Palazzo storico (XVII SEC.) di Assisi, in via San Francesco, ospita la Pinacoteca Comunale.
2. Palazzo storico di Assisi, in via San Francesco, ha ospitato fino al 1997 la Facoltà di Economia del Turismo.

CAPITOLO 5. UN LUOGO DA VALORIZZARE: LA ROCCA MAGGIORE DI ASSISI

Attualmente uno dei luoghi meno valorizzati di Assisi, anche in proporzione alle potenzialità, è la Rocca Maggiore, che sovrasta la città e ne costituisce per chi arriva il primo avvistamento. E' uno dei pochi monumenti laici del centro storico, il più imponente e anche uno dei più frequentati oltre che della città, dell'Umbria intera.



La Rocca Maggiore è una rocca Albornoziana¹ (XII° sec.) vuota al suo interno. Rappresenta un esempio molto ben conservato di architettura medioevale ed è esclusivamente questa la peculiarità che ne costituisce motivo di visita (a pagamento). Sono stati sporadici ed isolati i tentativi di arricchire l'offerta culturale del castello (e quindi della città) con mostre al suo interno o concerti nel vasto piazzale che

s'affaccia sui tetti di Assisi e su tutta la Valle Umbra nord. Nel 1992 l'Ente Calendimaggio ed il Comune hanno tentato, nel mese di agosto, di riportare la fortezza indietro nel tempo per una settimana allestendo all'interno una taverna medioevale allietata da spettacoli in costume figli dell'esperienza della festa del Calendimaggio. La manifestazione era stata chiamata "*Castelli in Aria*". Un degno connubio di gastronomia e cultura che costituiva un forte momento di coesione e aggregazione per tutti coloro che a diverso titolo partecipavano alla realizzazione, un motivo di attrattiva per i turisti presenti (ma anche per i residenti) e un modo valido per finanziare il Calendimaggio della primavera successiva. Sfortunatamente e senza motivazioni esplicite l'esperienza di Castelli in Aria ha avuto vita breve: una sola edizione è stata realizzata e la non prosecuzione non ha permesso di ammortizzare spese iniziali come l'allestimento della cucina, il lavoro grafico etc...

Stranamente, come spesso succede in questi casi, la manifestazione non ha avuto un seguito nonostante la diffusa convinzione delle grandi potenzialità dell'idea, del luogo e della formula. La necessità di perfezionare alcuni particolari s'accompagnava ad una quasi certezza di successo. Sono sempre più numerosi gli esempi di settimane gastronomiche sparse nelle estati di tutt'Italia (senz'altro di tutta l'Umbria); le cosiddette sagre che quasi ogni paesino, di campagna o montagna che sia, senza essere necessariamente di vocazione turistica, organizza tramite la Pro loco o qualche altro ente o associazione cittadina. La lunga tradizione di questi appuntamenti annuali è testimonianza inconfutabile di successo,

che poi si amplifica quando i luoghi interessati sono borghi storici e mete turistiche. In questi casi è insolito parlare di “sagra”, anche se la differenza fondamentale risiede nel tono delle ambientazioni e nella presenza di un parallelo calendario di eventi culturali che aumenta lo stimolo del visitatore ad intervenire, anche più volte. Uno tra i tanti possibili esempi è quello dell’ “Agosto Montefalchese”, a Montefalco, dove la tradizionale festa della “Fuga del Bove” è stata accompagnata da altre manifestazioni nella piazza principale e, soprattutto, dall’allestimento di ben quattro taverne, una per ciascun rione della città. Ad ogni modo la realtà della *taverna* o dello stand gastronomico la fa da padrone quanto a forza catalizzatrice di attenzione e le varie mostre, concerti, sfilate, reading...non fanno che vivere di riflesso (*al cuor non si comanda....allo stomaco ancor meno*).

Il caso del Comune di Assisi, privo di una manifestazione che asseconi il “mercato” dando spazio ed organizzazione ad un evento cultural - gastronomico fa riflettere e soprattutto fa auspicare ad un rapido cambio di tendenza che ripercorra la strada iniziata da “Castelli in Aria” andando incontro all’esigenza di incentivare e promuovere la particolare e, a volte, difficile realtà del turismo assisano.



5.1 - La Rocca: eventi per finanziare eventi

Come appena detto, “Castelli in Aria” era una manifestazione nata fra le altre cose per finanziare la festa del Calendimaggio. Contemporaneamente manteneva la sua individualità di evento culturale a sé. Seguendo questa direzione, la Rocca e gli spazi circostanti, che si prestano ad ospitare eventi anche con grande afflusso di pubblico, hanno le caratteristiche per essere teatro di grandi manifestazioni eccedendo la regola che solitamente vuole Assisi ospite di iniziative medio – piccole. Ovviamente il complesso della Rocca Maggiore è utilizzabile per questo scopo soltanto nel periodo estivo in cui è quasi garantito un clima favorevole.

In particolare il piazzale ai piedi della cinta muraria è molto ampio, addirittura più esteso di un campo di calcio anche se non così regolare. Senza dubbio la capienza dello spazio arriva a oltre diecimila persone.

Si contano sulle dita di una mano i concerti che si sono svolti sul piazzale della Rocca, lo stesso che accoglie i partecipanti della nota Marcia per la Pace da Perugia ad Assisi che si svolge ogni due anni nel mese di settembre. Questa *location* non è mai stata inserita in un circuito apposito per concerti, come invece succede per Villa Fidelia a Spello, e spesso la distanza dai parcheggi e la scomodità per i mezzi pesanti di raggiungere il piazzale sono stati adottati come motivi di un’attività concertistica saltuaria e non programmata.

Un’idea interessante è quella di vedere anche in modo prospettico una seria attività di concerti alla Rocca. Facendo un

piccolo sforzo per constatare con realistico ottimismo alcune difficoltà poco fa citate, è possibile immaginare un'arena concerti molto più grande di una piazza, con una cornice architettonica e artistica di altissimo livello, di capienza paragonabile a quella di uno stadio e superiore a quella dei palazzotti sportivi, degli auditorium e dei teatri.

Una location che pur facendo parte di un centro storico si trova in una posizione leggermente isolata che riduce il problema dell'inquinamento acustico e video e che, non disponendo di un' area di sosta immediatamente collegata, permette un lento deflusso del pubblico senza che in poco tempo si creino ingorghi all'uscita dai parcheggi.



Il piazzale della Rocca di Assisi

Se si pensa al rapporto che potrebbe esserci tra la Rocca “arena concerti” ed il Teatro Metstasio è facile immaginare uno stretto legame: la gestione del Teatro, che abitualmente nel periodo invernale organizzerebbe una propria stagione di concerti, potrebbe applicare in estate (in cui l'attività di un teatro abitualmente si riduce) i propri mezzi e le proprie capacità per organizzare uno o più concerti che con

i loro introiti andrebbero a finanziare, quantomeno in parte, la successiva stagione invernale del teatro. Infatti è comune alla maggior parte dei teatri una realtà economica complessa, per non dire difficile, secondo cui risultano sempre fondamentali alla sopravvivenza della struttura i contributi degli enti pubblici. Il mercato dell'intrattenimento diventa sempre più concorrenziale ed i teatri, quasi sempre svantaggiati per la pregevole posizione nei centri storici che però spesso comporta disservizi nell'ambito dei parcheggi, incontrano molte difficoltà nell'automantenersi.

Nella pagina seguente compare il manifesto di un progetto da realizzare proprio alla Rocca Maggiore di Assisi, pensato per essere organizzato da chi poi gestirà il Teatro Metastasio.

Il progetto ha un nome "ad hoc": ROCCAROCK. Si tratta di un concerto, o meglio ancora di un festival della durata di un giorno, durante il quale possano esibirsi i migliori gruppi del panorama musicale locale insieme ad un gruppo di fama nazionale; generi musicali diversi che possono essere tutti compresi nel termine "rock".

Un evento rivolto soprattutto ad un pubblico giovane (anche per quanto riguarda il prezzo del biglietto), locale e di fuori regione, con particolare attenzione agli studenti dell'Università di Perugia che spesso non hanno occasione di assistere a spettacoli di grandi dimensioni a prezzi modici. Perché una simile iniziativa riesca e possa anche diventare un appuntamento annuale è indispensabile il sostegno, non troppo oneroso, degli enti pubblici e l'intervento di alcuni sponsor a copertura di alcune spese.

ROCCA ROCK

'67

FESTIVAL

LINEA 77
IM.PATTO
THIS HARMONY
PNEUMA
MALLARD
TEOREMA



sponsor

sponsor

sponsor

con il patrocinio di



Comune di Assisi



Provincia di Perugia



REGIONE DELL'UMBRIA

info: lamortembriaca@libero.it

ore 16.00
apertura
cancelli

c'è posto per
10.000

sabato 16
giugno

ore 18.00

Assisi **12€**
ROCCA
maggiore

Per dare sostanza ad un progetto la cui fattibilità potrebbe essere incerta se trattata solo a parole, qui di seguito le informazioni relative ai costi per la realizzazione di “ROCCAROCK '07 Festival”.

Costo artisti (iva inclusa):

* LINEA 77 -----	7200,00 €
* IM.PATTO -----	400,00 €
* THIS HARMONY -----	400,00 €
* PNEUMA-----	400,00 €
* MALLARD-----	400,00 €
* TEOREMA-----	400,00 €

Totale costo artisti:----- 9200,00 €

Costo service (audio, luci, palco):-----3500,00 €

Costo manifesti (1000 pz.):-----900,00 €

Costo affissione manifesti (in media):-----1,50 €

Costo affissione 800 manifesti:-----1200,00 €

COSTO TOTALE: 14800,00 €

Ipotesi di incasso con biglietto a 12 € (1.31 € diritti siae):

1000 pax ----- 10.69 € *1000 = 10690,00 €

2000 pax ----- 10.69 € *2000 = 21380,00 €

3000 pax ----- 10.69 € *3000 = 32070,00 €

4000 pax ----- 10.69 € *4000 = 42760,00 €

Il successo di un simile progetto è legato ovviamente al sostegno degli enti pubblici ed alla partnership con alcuni sponsor.

Dal punto di vista organizzativo è indispensabile una scrupolosa e capillare azione pubblicitaria. Per questo motivo, in aggiunta a sponsorizzazioni di tipo economico, saranno necessarie le sponsorizzazioni di almeno una emittente radiofonica locale e di un'analogia testata giornalistica. L'altro fronte d'azione pubblicitaria, oltre alla più comune affissione di manifesti e locandine, è quello del web. Internet offre la possibilità di comunicare praticamente a costo zero raggiungendo un numero molto elevato di contatti.

Perché il concerto abbia successo di pubblico la scelta degli artisti non è stata casuale, infatti, oltre ai "Linea 77", di fama nazionale ed europea, sono stati scelti gruppi molto noti in Umbria (che però non appesantiscano troppo il budget), in particolare nella provincia di Perugia: i "Teorema" sono di Foligno, i "The Mallard" e i "This Harmony" di Perugia e i "Pneuma" e gli "Im.patto" gravitano nella zona Assisi – Bastia.

5.2 - Un esempio di recupero in Italia: il caso del Saschall di Firenze

Negli ultimi anni è capitato più frequentemente di veder chiudere teatri anziché di vederli costruire ed in questo senso l'esperienza del *Saschall* è da considerarsi in controtendenza, soprattutto se si tiene conto che è stata finanziata esclusivamente da privati.

Durante il percorso, dalla progettazione al termine dei lavori, non sono certo mancati i momenti difficili, ma la consapevolezza di poter dare alla luce una struttura moderna e polifunzionale in grado di offrire quotidianamente opportunità di spettacolo e di incontro per tutta la cittadinanza (ma non solo!), sembrava un obiettivo per il quale valeva la pena impegnarsi e spendere.

<<Speriamo che la nostra iniziativa possa essere di stimolo e di buon auspicio per la realizzazione di tanti altri "Saschall" in tutto il resto d'Italia e soprattutto affinché le Amministrazioni Pubbliche comprendendone il valore, appoggino e supportino queste scelte>>.



Claudio Bertini
Massimo Gramigni

Il Teatro Saschall di Firenze, per quanto diverso dal Metastasio in dimensioni, posizione e soprattutto origine, può comunque rappresentare un esempio da seguire: a Firenze è stato creato uno spazio multifunzionale, utilizzabile per molteplici situazioni, adatto a spettacoli teatrali, concerti, convegni, cene di gala....il punto di forza è semplicemente l'”open space” che costituisce il Saschall: infatti questo moderno teatro può essere allestito con sedie, poltroncine, tavoli, ed allo stesso modo può restare completamente libero, come una grande piazza coperta. Questa intercambiabilità di allestimento rende il Saschall estremamente funzionale e adatto a diversi tipi di utilizzo.

5.3 - La storia del Saschall

E' datata 1978 la prima stagione d'attività del Teatro Tenda di Firenze, la storica struttura che sorgeva dove adesso c'è il Saschall. Un terreno abbandonato sulla riva destra dell'Arno diventava il punto d'approdo di un vecchio tendone da circo verde e giallo che da quel momento avrebbe smesso, per il resto della sua vita, di ospitare acrobati ed animali per accogliere invece attori e musicisti. Iniziava così, anche a Firenze, la "stagione delle tende"; quel breve e magico periodo in cui tutte le grandi città d'Italia, a partire da Roma, videro sorgere queste strutture che parvero poter risolvere da sole l'annoso problema della mancanza di spazi per lo spettacolo. Le "tende" rappresentavano un superamento dello spazio teatrale classico che,

pur nelle sue comodità, risultava troppo "ingessato" per la realtà politica e sociale di quegli anni. Per il rock e la musica leggera in generale si andava in discoteche e balere o - più spesso - si prendeva il treno e l'auto per andare in città più dotate di strutture. La Tenda fu dunque lo spazio giusto per accogliere tutto questo insieme di nuove necessità. Lo dimostrano le numerose quanto eterogenee iniziative che si sono succedute negli anni.



Dei vari chapiteau (questo è il nome francese con cui si identifica il tendone), il primo era il più piccolo; conteneva circa 1.600 persone ed era caratterizzato all'interno da una serie di gradinate che ne percorrevano il perimetro. Quella tenda e il suo interno sono immortalati sulla copertina dell'ormai famoso doppio album di Fabrizio De Andrè con la PFM (Premiata Forneria Marconi), disco registrato dal vivo proprio al tenda fiorentino i primi di gennaio del 1979. Dal '92 un cambio di proprietà ed un successivo avvicendamento nella gestione hanno dato una forte accelerata lungo la strada del miglioramento strutturale che ha portato nel 2002 alla nascita di una nuova struttura: il Saschall.



La costruzione del Saschall è stata un'operazione finanziaria condotta direttamente dalla società proprietaria della struttura preesistente, la Teatro Tenda S.r.l.

Il capitale necessario a coprire i costi dei lavori è stato finanziato per un terzo da SASCH S.p.a. sponsor principale, che ha comprato il nome per 15 anni, per un terzo grazie da un mutuo bancario con Banca CR Firenze e, per la percentuale restante, direttamente dalla Teatro Tenda S.r.l.

Allo sponsor principale si sono poi affiancati un co-sponsor (Gruppo Banca CR Firenze) e cinque fornitori ufficiali (Coop Unicoop Firenze, CAF, Findomestic, Sibe e Sammontana).

Tutte queste aziende hanno in comune il fatto di essere profondamente radicate nel territorio, un dato in linea con un Teatro che rappresenta un bene per la città di Firenze, ma anche per l'intera regione.

NOTE

1. Documentata per la prima volta nel 1174, la Rocca era stata costruita come castello feudale tedesco.

Federico di Svevia, il futuro imperatore Federico II vi passò alcuni anni della sua infanzia (fu infatti battezzato ad Assisi nel 1197, all'età di tre anni), affidato alle cure di Corrado di Urslingen.

Un anno più tardi, durante un'assenza di Corrado, durante dei moti popolari indipendentisti, la Rocca fu distrutta dagli Assisani.

Soltanto nel 1367 il Cardinale Albornoz la ricostruì riutilizzando le mura merlate esterne occidentali e parti delle mura interne.

Nel 1458 il Signore di allora, Jacopo Piccinino, fece costruire il torrione dodecagonale e il lungo muro di collegamento; Papa Sisto IV restaurò il mastio nel 1478 e Paolo III fece erigere nel 1535-38 il torrione circolare vicino all'ingresso.

Recenti restauri hanno reso possibile un'apertura alla roccaforte a scopo turistico e culturale. Infatti in questo austero e al tempo stesso magico luogo vengono ospitati appuntamenti culturali e musicali

CONCLUSIONI

Questo lavoro, frutto di ricerca, studio e soprattutto passione ed entusiasmo giovanile, è nato sulla scia di alcuni eventi organizzati nel Teatro Metastasio dall'Associazione Culturale "L'Isola che non c'è" in particolare nel primo trimestre del 2005. Si è aggiunto lo stimolo dell'attuale Amministrazione comunale di Assisi ed "in primis" del Sindaco Claudio Ricci intenti ad elaborare progetti per dare nuova vita al teatro del centro storico di Assisi.

Alla luce delle attuali condizioni del teatro, delle sue potenzialità come centro culturale e di aggregazione è possibile constatare la bontà dell'intenzione dell'Amministrazione, riflettere sui metodi di realizzazione e valutare ipotesi parallele.

L'idea centrale di questo elaborato è quella di proporre e suggerire soluzioni strutturali, ma soprattutto organizzative ed artistiche con lo scopo di riaprire in tempi molto brevi il portone del teatro al pubblico, puntando molto su attività mai svolte all'interno di questo "contenitore" e su un concetto di "rivitalizzazione progressiva": iniziare ad utilizzare prima le zone del teatro più facilmente riattivabili (foyer e bar) per arrivare ad un utilizzo completo subordinato ad un recupero estetico e funzionale (in modo particolare della platea).

L'auspicio più grande insieme a quello che il Teatro Metastasio viva di nuovo, è che il Comune di Assisi possa affidare con sapienza la gestione della struttura ad un'associazione di giovani professionisti del posto.

BIBLIOGRAFIA

Renato Arrigoni, *Notizie ed osservazioni intorno all'origine e al progresso dei teatri e delle rappresentazioni teatrali*, Venezia 1840

Fabrizio Cruciani, *Lo spazio del teatro*, Edizioni Laterza, Roma-Bari 1992

Marco Ferronato, *Le parole organizzate, teoria e pratica del congresso*, D'Angeli Editore, Milano 1990

Antonio Cristofani, *Le Storie di Assisi, libro primo*, Assisi 1866

Alberto Grohmann, *Le città nella storia d'Italia: Assisi*, Edizioni Laterza, Roma-Bari 1989

Arnaldo Fortini, *Assisi nel Medioevo*, Edizioni Roma, Roma 1940

Alfonso Brizi, *Rocca di Assisi*, Editrice Grafica dei Greci, Roma 1889

Gruppo Terzo Mondo Papa Giovanni Assisi, Assisi, *Profezia di Pace (27 ottobre 19869)*, Editrice Velar, Bergamo 1987

Giuseppe Catazaro, Gino Canotti, *Accademia Properziana del Subasio, Patrimonio storico – artistico*, Edizioni La Porziuncola, Assisi 1996

Francesco Lampone, Maria Luisa Pacelli, *Assisi – Un viaggio Letterario*, Edizioni Assisi Mia, Assisi 2000

Francesco Santucci, *Cultura e Società ad Assisi nella stampa locale della prima metà del '900*, Edizioni Circolo del Subasio, Assisi 2002

Francesco Frascarelli, *La festa medievale di Calendimaggio, note storiche e interpretative*, Edizioni La Porziuncola, Assisi 1993

Piero Mirti, *Calendimaggio – Personaggi e racconti, l'anima medioevale di Assisi*, Editrice Minerva, Assisi 2000

Dania Lupi, Angelo Mezzanotte, *Calendimaggio – Festa di Primavera*, Petruzzi Editore, Città di Castello 1992

Ente Calendimaggio di Assisi, *50 Primavera*, Edizioni La Porziuncola, Cannara 2004

inViaggio nr. 90, *Umbria*, Gruppo Editoriale Mondadori, Milano 2005

Associazione Città Italiane Patrimonio Unesco, *Luoghi Italiani Patrimonio dell'Umanità*, Edizioni Eliotecnica, Ferrara 2006

Enrico Cagno, G. Dall'Ara, *Comunicazione e tecnica pubblicitaria nel turismo*, Edizioni FrancoAngeli, Milano 1997

Enrico Cagno, *Come risolvere i problemi*, Edizioni FrancoAngeli, Milano 1999

Felice Vertullo, *Le Ricerche di Marketing nel Turismo*, Edizioni FrancoAngeli, Milano 1996

Antonino Precario, *Il package turistico*, dispense

Miriam Berretta, *Economia dei gruppi, delle concentrazioni e delle cooperazioni aziendali*, dispense

Jean-Jacques Lambin, *Marketing Strategico e Operativo*, McGraw-Hill, Parigi 1998

Richard Normann, *La gestione strategica dei servizi*, Gruppo Editoriale Fabbri, Milano 1985

A. Marinelli, C. Nicolao, *Il commercio e la somministrazione di alimenti e bevande*, Buffetti Editore, Roma 2005

Dalla Biblioteca Comunale di Assisi documenti e testimonianze relative alla seconda metà del 1800 (1864, 1875, 1881, 1885):

- * Opuscolo 3/7
- * Opu. 18/3
- * Opu. 18/6
- * Opu. 18/26
- * Opu. 94/1
- * Opu. 249/8
- * Miscellanea 19/17
- * Misc. 19/21
- * Misc. 19/27

Interviste :

Ing. Claudio Ricci, Sindaco Comune di Assisi

Geo. Leonardo Paoletti, Assessore al Turismo Comune di Assisi

Architetto Vincenzo Maia, incaricato dal Comune di Assisi per il progetto di riqualificazione del Teatro Metastasio

SITI WEB CONSULTATI

- www.comune.assisi.pg.it
- www.operepubbliche.regione.umbria.it
- www.tls-belli.it
- www.umbriatravel.com
- www.comune.cagli.ps.it
- www.infopointspettacoli.it
- www.saschall.it
- www.lineadombra.it
- www.francescacapitini.com
- www.moltheni.org
- www.riccardosinigallia.it
- www.carlofava.it
- www.pacificomilano.com
- www.romamanagement.it
- www.cosedimusica.it
- www.linea77.com
- www.virusconcerti.it
- www.im-patto.it
- www.thisharmony.net
- www.pneumaweb.it
- www.themallardband.com
- www.teorema.co.uk
- www.teatro.org